



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 21 MAGGIO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

RESPONSABILITÀ ERARIALI, PENALI, CIVILI E DISCIPLINARI NELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE DEGLI EE.LL..... 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5
BRUNETTA PRESENTA ICT4UNIVERSITY 6
IMMOBILI ASSIMILATI NON COMPENSATI..... 7
NECESSARIO ALLENTAMENTO DEI VINCOLI PATTO DI STABILITÀ..... 8

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

LA GUIDA DEGLI ESPERTI 9

ITALIA OGGI

NUCLEARE, LE REGIONI FANNO MURO 11
E accusano il governo di violare le loro prerogative in materia
NO AI CARABINIERI IN DIVISA BLU 12
L'Arma nel mirino dei sindacati perchè si fonda con la Polizia
MULTE CON PIÙ PADRI..... 13
La polizia penitenziaria in campo
IN FLESSIONE IL DEBITO DEI COMUNI..... 14
PATTO DI STABILITÀ FLESSIBILE..... 15
Gli enti potranno sforare e recuperare in tre anni
MALTEMPO, 85 MILIONI ALLE REGIONI..... 16
REDDITOMETRO CON 12.500 CONTROLLI..... 17
REGOLE BLINDATE PER I RICORSI 18

IL SOLE 24ORE

BANDA LARGA, PRONTO IL PIANO B..... 19
Colloqui tra Telecom e il governo per un progetto di sviluppo che eviti lo scorporo
UN PATTO PER PROTEGGERE I CANTIERI..... 20
INTERESSI RIDOTTI AL 4% CON BENEFICI IMMEDIATI..... 21
Nuova misura anche per chi ha già iniziato pagamenti a rate
FUNIVIE ESENTI SE IL SERVIZIO È «PUBBLICO»..... 22
LE TELEFONATE PRIVATE INCASTRANO L'IMPIEGATO..... 23
COMUNITARIA 2008, NUOVO SÌ..... 24
Bonus benzina nelle aree che confinano con San Marino - TRE NOVITÀ - Reato di partecipazione a organizzazioni criminali anche per persone giuridiche - Meccanismo di salvaguardia sulla direttiva servizi
IL RICORSO AL DEBITO SEGNA UNA FRENATA 25
IL DATO - Secondo l'indagine sui mutui, nel caso di Comuni e Province il calo è stato del 35,6%
PIÙ SPAZIO AGLI ENTI LOCALI PER LA RICOSTRUZIONE..... 26
In vigore da luglio senza retroattività le disposizioni anti-sismiche

IN VISTA L'ORDINANZA PER LE RIPARAZIONI DEGLI IMMOBILI	27
<i>APPALTI VELOCI - I lavori potranno essere affidati a una ditta a scelta in base a perizia giurata dopo aver redatto un preventivo</i>	
STRETTA SULLE MAZZETTE ALL'ESTERO	28
LA REPUBBLICA	
CERTIFICATI FALSI, MEDICI IN RIVOLTA	29
<i>"Metodi intimidatori". I dipendenti pubblici: Brunetta non ci spaventa</i>	
C'È LA CAMPAGNA ELETTORALE BOOM DI DEPUTATI IN MISSIONE.....	30
<i>Escalation di "assenze giustificate": così gli onorevoli non perdono la diaria</i>	
LA REPUBBLICA GENOVA	
DAI COMUNI ALL'ABRUZZO, SPARISCONO I FONDI CORSA CONTRO IL TEMPO PER CAMBIARE IL DECRETO.....	31
LA REPUBBLICA MILANO	
I CERTIFICATI ARRIVERANNO CON L'E-MAIL.....	32
<i>Anagrafe sempre più elettronica: via Internet anche i pass per le auto</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
NOVE ARRESTI PER LE TANGENTI COMPRESI SINDACO E ASSESSORE	33
CACCIA AI VANDALI DEI RIFIUTI.....	34
<i>Un nucleo speciale e multe ad hoc: si rischia anche l'arresto</i>	
LA REPUBBLICA TORINO	
BRESSO: DALLE REGIONI 600 MILIONI PER COSTRUIRE QUI L'AUTO DEL FUTURO	35
CORRIERE DEL VENETO	
ECCO I «NUOVI» CONSORZI DI BONIFICA GLI UTENTI URBANI ESENTATI DALLA TASSA.....	36
LIBERO	
ERA IN MALATTIA MA GIOCAVA A BILIARDO.....	37
LICENZIATO, IL TRIBUNALE LO FA RIASSUMERE	
<i>Il dipendente dell'aeroporto di malpensa ha marcato visita per otto mesi - intanto partecipava ai tornei</i>	
IL DENARO	
RAGIONERIA DELLO STATO: REGIONE POCO INDEBITATA	38
ICT, DECOLLANO DUE NUOVI CENTRI SERVIZI.....	39
<i>Il progetto prevede la realizzazione di infrastrutture informatiche nei due poli tessili</i>	
DIFFERENZIATA, ARRIVA LA LINEA DURA.....	40
<i>Il comune di Caserta prevede multe pesanti per chi non rispetta le regole</i>	
LA GAZZETTA DEL SUD	
RIQUALIFICAZIONE DEL PERSONALE ANNULLATE LE GRADUATORIE NAZIONALI.....	41

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Responsabilità erariali, penali, civili e disciplinari nella gestione delle risorse umane degli ee.ll

Il seminario fornisce le linee guida di comportamento per gli amministratori e per coloro che svolgono funzioni di gestione degli enti locali in particolare nella gestione dei rapporti di lavoro attraverso indicazioni tratte dal riferimento a casi pratici. Viene fornito un quadro chiaro ed esauriente delle problematiche che si sono sviluppate in tema di responsabilità civile negli Enti Locali e sulle responsabilità penale, amministrativa, disciplinare, dirigenziale alle quali sono soggetti i pubblici dipendenti. Particolare attenzione è rivolta alle più recenti novità sia di ordine legislativo che di ordine giurisprudenziale lasciando, comunque, ampio spazio per l'esposizione di casi pratici ed è affrontato anche il giudizio di responsabilità amministrativa innanzi alla Corte dei Conti. La giornata di formazione avrà luogo il 17 GIUGNO 2009 con il relatore il Dr. VITO TENORE presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER EXECUTIVE CON LABORATORI PRATICI: NET SECURITY

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO – GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11 - 58 – 28 -82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LEGGE DI RIFORMA 15/2009 DEL LAVORO PUBBLICO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14- 05 -19 – 58 – 28 -82

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 114 del 19 maggio 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **i DPR 5 maggio 2009** - Scioglimento dei Consigli comunali di Otricoli e di Battuda;
- b) **il DPCM 3 marzo 2009** - Approvazione del Piano di bacino del fiume Tevere - V stralcio funzionale per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce;
- c) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 7 maggio 2009** - Ripartizione delle risorse finanziarie di cui all'art. 9, comma 2, dell'ordinanza del PdC 3734/2009, recante "Primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi atmosferici che hanno colpito il territorio nazionale nei mesi di novembre e dicembre 2008".

NEWS ENTI LOCALI

E-GOVERNMENT

Brunetta presenta ict4university

Il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta e i rettori delle Università statali di Roma Luigi Frati (La Sapienza), Renato Lauro (Tor Vergata), Guido Fabiani (Roma Tre) hanno presentato questa mattina a Palazzo Chigi lo sviluppo dell'obiettivo strategico ICT4University del Piano E-gov 2012, che si basa su due progetti: servizi e reti WIFI per le Università (Campus digitali e WIFI Sud) che vale 21 milioni di euro (9 finanziati dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e 12 di co-finanziamento da parte delle Università); Università digitale, che vale ad oggi 5,5 milioni di euro (3,3 finanziati dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e 2,2 di co-finanziamento da parte delle Università), con l'impegno

di finanziare 5 progetti l'anno. L'implementazione dell'Obiettivo strategico porterà a fine 2010 a eliminare il digital divide tra le Università italiane, raddoppiando la diffusione del WIFI nei Campus del Sud e aumentandola del 50% in quelli del Centro Nord. Nell'ambito del progetto "Università digitale", il Ministro Brunetta ha già siglato tre protocolli (il 23 luglio 2008 con Tor Vergata, il 20 ottobre 2008 con La Sapienza e il 23 febbraio 2009 con Roma Tre) che porteranno ad uno sviluppo delle tecnologie di comunicazione VOIP, alla dematerializzazione delle procedure amministrative, al potenziamento dei servizi on line. Questa convergenza di impegno politico-istituzionale per quasi 2 milioni di euro (di cui 1,3 milioni di competenza del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Inno-

vazione e 650 mila euro di co-finanziamento da parte delle tre Università) colloca le Università statali di Roma sullo stesso piano per farle competere tra loro alla pari e per creare sinergie che accrescano l'efficacia degli interventi. L'incontro di oggi a Palazzo Chigi ha dato conto dello stato di avanzamento degli Atenei, necessariamente differenziato, anche per stimolare la collaborazione sulle best practice. Il successo del progetto "Università digitale" e dell'intero Piano E-gov 2012 dipende infatti dalla capacità di intervenire sui processi organizzativi stimolando il riuso delle esperienze di successo e delle soluzioni collaudate. L'innovazione tecnologica deve essere "adottata" quotidianamente, non semplicemente "inserita" dall'alto. E' in quest'ottica che si inseriscono i progetti delle tre Uni-

versità che puntano a: completare e potenziare la copertura Internet dell'intera area dell'ateneo e del territorio limitrofo (internet per i cittadini, le PMI, le scuole); adottare tecnologie wireless di nuova generazione (WIMAX); introdurre la tecnologia VOIP, sia per telefonia fissa che mobile, a favore del personale amministrativo, del personale docente e degli studenti; semplificare e digitalizzare i rapporti amministrativi tra studenti e Università, attraverso l'adozione di strumenti di autenticazione e accesso ai servizi, l'assegnazione allo studente di una casella di posta certificata; introdurre sistemi online per la gestione dei pagamenti e dei micropagamenti; dematerializzare i flussi documentali tra le Università, tra queste e il MIUR nel contesto del sistema pubblico di connettività'.

NEWS ENTI LOCALI

ICI

Immobili assimilati non compensati

Le assimilazioni all'abitazione principale non previste dalla legge, ma dai regolamenti dei Comuni, non danno diritto agli enti locali di calcolarli nel minor gettito Ici che determina la richiesta di compensazione verso lo Stato. La precisazione viene dalla Corte dei conti con il parere 208/2009 della sezione Lombardia, che prende atto della limitazione prevista dal ministero delle Finanze sull'ampiezza dei rimborsi statali da cui sono escluse appunto le assimilazioni alla prima casa ulteriori rispetto a quelle previste dalla legge.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

COMUNI

Necessario allentamento dei vincoli Patto di Stabilità

I dati diffusi ieri dalla Ragioneria generale dello Stato sul debito dei Comuni dimostrano che "gli investimenti degli stessi Enti locali sono in calo". Si tratta di segnali preoccupanti, di una evidente diminuzione della ricchezza del Paese, in termini di infrastrutture, come dimostrano anche le prime elaborazioni ANCI sulla spesa in conto capitale nel 2008, che risulta diminuita del 4%. E' quanto si legge in un comunicato dell'ANCI. Una simile situazione e' evidentemente il portato di quegli interventi normativi legati al patto di stabilità interno, che hanno di fatto reso impossibile ai Comuni l'utilizzo di fondi pur disponibili nelle loro casse. L'ANCI, da tempo, segnala la incongruità di questa situazione, che vede "ancora una volta penalizzate le potenzialità anticicliche degli investimenti in infrastrutture da parte dei Comuni", chiedendo "l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità". Intervento che "anche i dati della Ragioneria sembrano, implicitamente, auspicare".

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

GUIDA AGLI ENTI LOCALI**DOMANDE E RISPOSTE – Quesiti**

La guida degli esperti

FINANZIAMENTI - Il nostro ente presenta un disavanzo nel rendiconto approvato dell'ultimo esercizio chiuso: è possibile comunque contrarre un mutuo? SI In quanto l'articolo 203 del Tuel richiede che il rendiconto relativo al penultimo esercizio precedente rispetto a quello di deliberazione del mutuo sia approvato e non che registri un risultato positivo. (M.R.) **CERTIFICATI Le certificazioni relative al bilancio di previsione e al conto del bilancio devono essere sottoscritte anche dall'organo di revisione economico-finanziaria? SI** Anche i revisori devono provvedere alla sottoscrizione dei certificati, a seguito della modifica all'articolo 161 del Tuel introdotta dall'articolo 2-quater della legge 189/2008 di conversione del Dl 154/2008. (M.R.) **TERMINI - Qual è il termine per la predisposizione e l'inoltro del certificato al bilancio di previsione 2009?** Il certificato al bilancio di previsione deve essere predisposto e inoltrato entro il 30 luglio 2009, così come stabilito dal decreto del ministero dell'Interno del 30 marzo 2009, utilizzando le modalità consuete. (M.R.) **ICI La certificazione relativa al minore gettito Ici derivante dall'abolizione dell'imposta sulla prima casa può essere redatta in forma libera oppure sussiste un apposito modello da utilizzare? NO** Esiste un modello specifico,

approvato con il decreto del ministero dell'Interno del 1° aprile 2009, che richiede la puntuale indicazione del minore gettito conseguito dal Comune. (M.R.) **CONTABILITÀ ECONOMICA - Nel nostro conto del patrimonio la voce relativa alle immobilizzazioni in corso è sempre stata alimentata e non è mai stata ridotta: è corretto? NO** In quanto dovrebbe essere ridotta in funzione delle realizzazioni o delle opere che sono via via concluse; nel mentre, la voce è destinata ad accogliere i pagamenti di stati di avanzamento lavori parziali. Il trattamento seguito dall'ente, tra l'altro, ha inciso sul risultato economico di periodo, dal momento che le immobilizzazioni in corso non devono essere ammortizzate. (M.R.) **MOVIMENTAZIONI - Le movimentazioni riportate nei «debiti per somme anticipate da terzi», nel passivo del conto del patrimonio, hanno qualche corrispondenza con le rilevazioni della contabilità finanziaria? SI** Dovrebbero corrispondere alle movimentazioni rilevate con riferimento al Titolo IV della spesa, relativo alle cd "partite di giro". (M.R.) **DELEGAZIONE DI PAGAMENTO - La delegazione di pagamento deve essere accettata dall'istituto tesoriere per dispiacere i propri effetti giuridici? NO** Come puntualizzato precisamente dall'articolo 206 del Tuel; di conse-

guenza, costituisce titolo esecutivo a prescindere dall'accettazione da parte dell'istituto tesoriere dell'ente. (M.R.) **REVISORE - Può essere revocato un revisore dell'ente? SI** Nei casi e secondo le modalità previste dall'articolo 235 del Tuel. In particolare, per l'ipotesi di inadempienza con specifico riferimento alla mancata predisposizione nei termini della relazione alla proposta consigliare di approvazione del rendiconto della gestione. (M.R.) **CASSA EDILE - Le imprese extracomunitarie sono obbligate ad iscriversi alla Cassa edile e ad avere il Durc? SI** Nell'interpello 24/2007 il ministero del Lavoro ha affermato che le imprese extracomunitarie sono obbligate a iscriversi alle Casse edili e sono tenute al possesso del Durc. Sono obbligate a ciò le imprese comunitarie solo nell'ipotesi in cui le stesse non abbiano già posto in essere presso un organismo pubblico o di fonte contrattuale, quegli adempimenti finalizzati a garantire gli stessi standards di tutela derivanti dagli accantonamenti imposti dalla disciplina contrattuale vigente nel nostro Paese. (M.L.B.) **STAZIONE APPALTANTE - La stazione appaltante deve invitare alla procedura negoziata di cui all'articolo 122 comma 7-bis del Dlgs 163/2006 l'impresa che si candida? NO** L'articolo 122 comma 7-bis del Dlgs 163/2006, aggiunto dalla

legge 201/2008, rinvia per l'individuazione dei soggetti da invitare alla procedura negoziata, all'articolo 57 comma 6 del Codice in base al quale gli operatori economici sono individuati dalla stazione appaltante «sulla base di informazioni riguardanti le caratteristiche di qualificazione economico-finanziaria e tecnico-organizzativa desunte dal mercato»: nessun riferimento è operato dalla norma al caso dell'impresa che offra la propria disponibilità e che chieda di poter formulare offerte. (M.L.B.) **CERTIFICAZIONE - In caso di emissione in unica copia non ripetibile di certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2000 la stazione appaltante deve verificare il possesso della stessa tramite l'accesso ufficiale ai siti ufficiali degli organismi certificatori? SI** I certificati di conformità alla normativa UNI EN ISO 9001:2000 vengono emessi in un'unica copia non ripetibile all'atto della certificazione del sistema di qualità aziendale; non riportano la data di scadenza poiché la loro validità è subordinata agli esiti della verifiche periodiche di mantenimento e di riesame del sistema: le aziende in possesso di certificato di conformità valido sono presenti nella banca dati sul sito Sincert (www.sincert.it): se il certificato è ritirato non compare. Pertanto ai fini della dimostrazione di possesso del requisito di certificazione

UNI EN ISO 9001:2000 l'unico documento rilasciato è il certificato iniziale. Pertanto, è onere della stazione appaltante verificare, eventualmente anche tramite l'accesso ai siti ufficiali degli organismi certificatori, l'effettiva vigenza degli attestati e dei documenti presentati in sede di gara (Consiglio di Stato, decisione 756/2009). (M.L.B.) **AGGIUDICATARIO - Il concorrente aggiudicatario può richiedere e ottenere copia dell'offerta tecnica dell'aggiudicatario?** **SI**

Consiglio di Stato ha evidenziato che la partecipazione a una gara comporta, tra l'altro, che l'offerta tec-

nico-progettuale presentata fuoriesca dalla sfera di dominio riservato dell'impresa per porsi sul piano della valutazione comparativa rispetto alle offerte presentate da altri concorrenti, con la conseguenza che la società non aggiudicataria ha interesse ad accedere alla documentazione afferente le offerte presentate in vista della tutela dei propri interessi giuridici (Consiglio di Stato, decisione 4078 del 2002). Pertanto, l'impresa partecipante a una procedura concorsuale per l'aggiudicazione di un appalto pubblico può accedere nella forma più ampia agli atti del procedimento di gara (an-

corché ufficiosa), ivi compresa l'offerta presentata dalla impresa risultata aggiudicataria, senza che possano essere opposti motivi di riservatezza, sia perché una volta conclusasi la procedura concorsuale i documenti prodotti dalle ditte partecipanti assumono rilevanza esterna, sia in quanto la documentazione prodotta ai fini della partecipazione a una gara di appalto indetta dalla Pubblica Amministrazione esce dalla sfera esclusiva delle imprese per formare oggetto di valutazione comparativa essendo versata in un procedimento caratterizzato dai principi di concorsualità e trasparenza

(ex multis: Consiglio di Stato, VI Sezione, 7 Giugno 2006 n. 3418). In base all'articolo 25 della legge 241/1990 «il diritto di accesso si esercita mediante esame ed estrazione di copia dei documenti amministrativi, nei modi e con i limiti indicati dalla presente legge. L'esame dei documenti è gratuito. Il rilascio di copia è subordinato soltanto al rimborso del costo di riproduzione, salve le disposizioni vigenti in materia di bollo, nonché i diritti di ricerca e di visura». (M.L.B.)

Oggi incontro con l'esecutivo in cui si discute di un duro documento degli assessori all'ambiente

Nucleare, le regioni fanno muro

E accusano il governo di violare le loro prerogative in materia

Sul ritorno al nucleare le regioni alzano le barricate. Nel mirino è finita non tanto la decisione del governo di ritornare a questa fonte di energia. Quello che le regioni non digeriscono, rispetto al disegno di legge sviluppo approvato qualche giorno fa dal senato, è a loro dire lo strapotere che il governo si è riservato in questo percorso di ritorno al nucleare. Uno strapotere che, secondo i governatori, lede le competenze regionali in materia. E così oggi, quando la Conferenza stato-regioni discuterà il documento ad hoc preparato dagli assessori regionali all'ambiente, il clima potrebbe non essere dei migliori. Eh sì, perché a leggere il documento ci si rende conto che i motivi di scontro ci sono tutti. Il tono è perentorio. Commentando il ddl presentato dal ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, gli assessori scrivono: «Destano sicura e unanime contrarietà quelle disposizioni che degradano e vanificano il potere e la volontà delle regioni in ordine ai procedimenti autorizzatori degli impianti». Come assaggio non c'è male. Subito dopo il documento scende nei dettagli, chiarendo che, «in particolare, non è condivisibile e va riesaminato e riformulato l'articolo 25 che affida a procedimenti unici di competenza statale la valutazione di compatibilità ambientale e l'autorizzazione unica all'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare nonché dei siti di stoccaggio dei rifiuti radioattivi». Insomma gli assessori lamentano una «brusca inversione di rotta», da parte del governo, nello sviluppo della cooperazione tra stato e regioni che «aveva portato all'estensione dell'applicazione di strumenti di condivisione e codecisione come l'Intesa». È chiaro, allora, che oggi in conferenza unificata il confronto si preannuncia piuttosto duro. I rappresentanti dei governatori, infatti, faranno di tutto pur di veder recepite le loro istanze di cambiamento. Il percorso del ddl sviluppo, infatti, è tutt'altro che finito. Il testo deve subire l'esame della camera dei deputati. E già a partire da quella sede le regioni tenteranno di fare pressione per modificare le parti più contestate. Nel frattempo le barricate sono state alzate.

Mauro Romano

Le dichiarazioni di Brunetta sul contratto della sicurezza sostengono la tesi della smilitarizzazione

No ai Carabinieri in divisa blu

L'Arma nel mirino dei sindacati perchè si fonda con la Polizia

«**L**e dichiarazioni di alcuni sindacati del comparto sicurezza e difesa sul decreto di riforma della pubblica amministrazione sono assolutamente prive di fondamento. L'unica norma che li riguarda è quella dell'adeguamento a tre anni della durata del contratto di lavoro. Questi sindacati saranno comunque consultati durante l'iter di approvazione del provvedimento al fine di verificare la compatibilità della nuova durata dei contratti con la specificità del comparto, della quale io stesso sono stato e sono un attivo sostenitore». Non sappiamo chi abbia materialmente scritto questo comunicato, diffuso a nome del ministro Renato Brunetta. Questo comunicato è errato. I Cocer, le rappresentanze dei militari, hanno espresso perplessità per l'inserimento dei militari nei decreti delegati che disciplineranno il nuovo rapporto di lavoro nella Pubblica amministrazione. La risposta di Brunetta è un triplice errore. È un errore di lin-

guaggio, ed è un errore nell'approccio costituzionale e istituzionale. I Cocer non sono sindacato e non possono esserlo: la Corte di cassazione sanzionò più volte il divieto di appartenenza dei militari al sindacato. Rivolgersi ai "sindacati del comparto sicurezza e difesa", come fa Brunetta, costituisce quindi un errore di linguaggio e un vulnus istituzionale. Il terzo errore, di profilo costituzionale, è meno visibile ma non meno grave. Sin dagli anni '70 l'antimilitarismo è solo la punta più visibile d'una corrente trasversale che assimila i militari a impiegati dello stato, svuotando gli art. 52 e 82 della Costituzione e imponendo una lettura ideologica e parziale dell'art.11. L'appello di Brunetta è nella scia della cultura consociativa. D'altro canto, gli stessi Cocer spesso invocano la loro trasformazione in sindacato. L'errore di Brunetta, pertanto, non è detto che spezzi i cuori grigioverde perché le numerose spallate per snaturare le forze armate spesso sono anticipate

dagli stessi militari, ai vertici come alla base, come accadde quando caldeggiavano l'orario di servizio impiegatizio, gli straordinari o le superindennità. L'ingresso della Lega nel governo ha accelerato questi processi degenerativi, innestando il neo antimilitarismo padano su una cultura di governo non ancora matura, alimentata dalla presunzione o dalla necessità di sicurezza solo con le risorse locali. Ne consegue il paradosso d'una perfetta continuità con l'antimilitarismo consociativo degli anni '70, nella persistente distrazione dei "pensatori militari" (con rare eccezioni come Caligaris, D'Avossa o Ilari), che si guardano bene dallo stigmatizzare gli errori politici che hanno snaturato le forze armate, fino a renderle complementari alla polizia e persino alla nettezza urbana. L'incapacità di "leggere" le questioni militari ha varie rappresentazioni; talune tragiche come la fuga delle istituzioni dopo la strage di Nassirya, lasciando i com-

mandanti operativi col cerino in mano, oppure la morte di militari in operazioni per gli assetti inadeguati; talune più divertenti come quando Berlusconi, durante la sfilata del 2 Giugno, si levava a salutare il passaggio dei Carabinieri, per poi reimmergersi nei suoi appunti quando sfilavano altri reparti. E in un certo senso aveva ragione, perché per una serie di circostanze l'Arma dei Carabinieri è divenuta concessionaria unica delle migliori tradizioni militari. Non bisogna tuttavia dimenticare che proprio l'Arma è il primo obiettivo dei sindacati e di quanti aspirano ad annacquare e sottomettere i Carabinieri nei ranghi della polizia. La cattura di un tale bottino può essere poderosamente favorita dalla sindacalizzazione e dalla definitiva omologazione dei militari con gli impiegati. Chi ha materialmente scritto il comunicato stampa di Brunetta forse non ha alcuna necessità di riflettere su questo articolo.

Piero Laporta

Previsione contenuta nel disegno di legge sicurezza

Multe con più padri

La polizia penitenziaria in campo

Anche la polizia penitenziaria potrà accertare le violazioni al codice della strada. Infatti, con i proventi delle sanzioni amministrative emesse per violazioni al codice della strada si finanzia anche l'assistenza e la previdenza del corpo di polizia penitenziaria. È quanto si desume dal contenuto dell'articolo 19-bis del disegno di legge sicurezza in discussione alle camere che, con un emendamento di iniziativa governativa, ha operato un'aggiunta sia al secondo comma 208 del dlgs n.285/92 (il codice della strada), che al terzo comma del dpr n.495/1992, vale a dire il relativo regolamento attuativo. La norma del codice

della strada interessata dalla modifica operata dal pacchetto sicurezza, infatti, prevede che i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni al codice della strada sono devoluti allo Stato, quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti dello stato, nonché da funzionari e agenti delle ferrovie dello stato o delle ferrovie e tranvie in concessione. Invece, i proventi sono devoluti alle regioni, province e comuni, quando le violazioni siano accertate dai rispettivi funzionari. I proventi delle multe sono attualmente destinati per diverse finalità. Servono principalmente a finanziare le attività connesse per l'at-

tuazione del piano nazionale di sicurezza stradale, nonché gli studi e le ricerche ai fini della sicurezza stradale. Ma con i proventi delle multe, l'attuale formulazione prevede che siano destinate risorse anche all'assistenza e alla previdenza del personale della polizia di stato, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza. Da oggi, a questi corpi si aggiunge anche la polizia penitenziaria. Da che cosa si evince che anche le fiamme azzurre accertano le violazioni al codice della strada? Basta osservare il secondo comma dell'articolo 19-bis del pacchetto sicurezza ove si prevede espressamente che all'articolo 393, comma 2 del dpr n.

495/92 sia aggiunta la locuzione «polizia penitenziaria». Questo vuol dire che annualmente, con apposito decreto emanato dal ministro dell'interno, sarà pertanto operata la ripartizione dei fondi, limitatamente alle quote dei proventi da destinarsi a finalità di assistenza e previdenza del personale della polizia di stato, dell'arma dei carabinieri, della guardia di finanza e, adesso, della polizia penitenziaria, «in proporzione all'entità dell'ammontare delle violazioni accertate dagli rispettivi corpi».

Antonio G. Paladino

RAGIONERIA

In flessione il debito dei comuni

Segna una lieve flessione il debito degli enti locali e delle regioni: lo stock delle passività era pari a 58,3 miliardi di euro al primo gennaio 2008, mentre l'anno precedente si attestava a 61,8 miliardi. La riduzione, pari allo 0,3% del pil, è dovuto soprattutto alla diminuzione del volume dei nuovi mutui, mentre aumenta lo stock dei prestiti obbligazionari che, nello stesso periodo, è passato da 91 a 10,5 miliardi di euro, con una crescita di decimo di punto rispetto al pil. A calcolarlo è la Ragioneria che ha pubblicato l'indagine statistica sull'entità dei mutui concessi alle regioni, alle province autonome e agli enti locali per il finanziamento degli investimenti pubblici. Secondo l'Associazione nazionale dei comuni italiani «si tratta di segnali preoccupanti, di un'evidente diminuzione della ricchezza del Paese, in termini di infrastrutture, come dimostrano anche le prime elaborazioni Anci sulla spesa in conto capitale nel 2008, che risulta diminuita del 4%».

Giovanni Galli

La novità nell'ultima versione del Codice autonomie. Segretari come i dirigenti

Patto di stabilità flessibile

Gli enti potranno sfiorare e recuperare in tre anni

Nel futuro degli enti locali c'è un patto di stabilità flessibile. Che darà la possibilità a comuni e province di sfiorare gli obiettivi programmatici, a condizione che lo scostamento venga recuperato entro tre anni e comunque prima della scadenza del mandato elettorale. Il sogno di tanti sindaci e presidenti di provincia virtuosi che oggi si trovano ad avere le mani legate, non potendo spendere gli oltre 15 miliardi di residui di cassa, a causa dei paletti contabili fissati dalle norme sul Patto, potrebbe tradursi in realtà con il nuovo Codice delle autonomie. Nell'ultima versione del ddl su organi e funzioni degli enti locali (anticipato da ItaliaOggi il 22/4/2009), su cui in questi giorni si stanno confrontando i tecnici dei ministri Maroni, Calderoli e Fitto, la tanto auspicata flessibilità di bilancio è stata tradotta nero su bianco in una norma che, se confermata, consentirebbe agli enti locali di sfiorare il Patto recuperando la parte eccedente entro il triennio (lo scostamento andrebbe in ogni caso a cumularsi con gli obiettivi annuali successivi). La «bozzaccia» Calderoli (come la chiama lo stesso ministro per la semplificazione) prevede, inoltre, che per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 i comuni con più di 5 mila abitanti e le province debbano conseguire un saldo finanziario (tra entrate finali e spese finali, espresso sia in termini di competenza che in termini di cassa) almeno pari al corrispondente saldo finanziario del 2007, migliorato o peggiorato dell'importo risultante dall'applicazione delle percentuali indicate nell'articolo 77-bis del dl n. 112/2008 e destinate comunque a essere riviste. **Segretari comunali.** Lo schema di ddl riscrive in

toto l'ordinamento dei segretari comunali, istituendo la segreteria unificata nei comuni limitrofi (non più di quattro) la cui popolazione complessiva non superi i 15 mila abitanti. Negli enti fino a 3 mila abitanti il segretario sarà il titolare dell'unione di comuni che diventerà la forma associativa obbligatoria per l'esercizio di funzioni e servizi nei mini-enti. Viene inoltre sancita a chiare lettere l'equiparazione retributiva dei segretari ai dirigenti. Una conquista per la categoria che si è sempre battuta per l'allineamento stipendiale con i manager non riuscendo però a ottenerne l'inserimento nell'ultimo contratto sottoscritto il 7 marzo 2008 (e relativo al biennio economico 2004-2005). **Soppressione di enti.** L'ultima bozza del ddl Calderoli conferma l'intento del governo di eliminare oltre 1.600 enti considerati «inutili» (o me-

glio «dannosi» come testualmente recita il capo III del disegno di legge). Come anticipato da ItaliaOggi, verranno soppresse le comunità montane, le circoscrizioni di decentramento comunale (tranne che nei municipi con più di 250 mila abitanti), gli enti parco regionali, le autorità d'ambito territoriale e i consorzi (compresi i bacini imbriferi montani e i consorzi di bonifica). A questi si aggiungono i difensori civici, che cesseranno dalle funzioni con l'entrata in vigore del Codice, i commissariati per la liquidazione degli usi civici e i tribunali delle acque pubbliche. Le province non saranno eliminate, ma razionalizzate sulla base di criteri di economicità, numero di abitanti e estensione territoriale. Il governo avrà due anni di tempo per esercitare la delega.

Francesco Cerisano

ORDINANZA

Maltempo, 85 milioni alle regioni

Ripartiti 85 milioni di euro tra regioni e province autonome per fronteggiare le spese sostenute in fase di emergenza a seguito degli eventi atmosferici che hanno colpito l'Italia nei mesi di novembre e dicembre 2008. Le rendicontazioni degli interventi presentate, e quindi le relative richieste di contributo, tuttavia, superano di gran lunga il plafond messo a disposizione dal dl n. 208/2008: alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano, pertanto, andrà una somma pari al 32% delle spese sostenute. È quanto ha disposto un'ordinanza del presidente del consiglio del 7 maggio 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 114 del 19 maggio. Sulla base di quanto previsto dall'ordinanza di palazzo Chigi n. 3734/2009 l'erogazione degli 85 milioni di euro è effettuata sulla base delle rendicontazioni predisposte dai Commissari delegati di ciascuna regione. Gli indennizzi maggiori vengono assegnati a Lazio (13 milioni di euro, a fronte dei 41 richiesti) e Piemonte (10,4 milioni, contro i 33 spesi), seguiti a ruota da Calabria (9,5 milioni), Toscana (8,1 milioni), Campania (7,4 milioni), Sicilia (7,3 milioni) e Sardegna (6,9 milioni). Il contributo meno consistente va al Molise (117 mila euro), mentre alla Lombardia, evidentemente poco danneggiata dal maltempo, sono destinati 916 mila euro. Come detto, la richiesta di fondi ha abbondantemente superato il budget stanziato dal governo, toccando quota 269,5 milioni di euro. Dovendo comunque provvedere al pagamento degli indennizzi, per rispettare la proporzionalità delle richieste, è stato deciso di soddisfare le istanze versando a tutti il 32% di quanto richiesto. Le risorse saranno materialmente erogate ai commissari delegati solo dopo l'acquisizione di tutta la documentazione attestante le spese sostenute in fase di prima emergenza. La rendicontazione andrà inoltrata al dipartimento della protezione civile entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza in G.U. Qualora le regioni e le province autonome non adempiano entro il suddetto termine, le risorse loro spettanti saranno riassegnate con successiva ordinanza. I commissari dovranno anche trasmettere il cronoprogramma delle attività e dello stato di avanzamento degli interventi.

Valerio Stroppa

CONVENZIONE

Redditometro con 12.500 controlli

Saranno 12.500 quest'anno i contribuenti che verranno controllati fiscalmente attraverso gli indicatori del redditometro. È quanto si legge nella bozza di Convenzione tra il ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle entrate, il documento che ogni anno fissa per il triennio successivo gli obiettivi della lotta all'evasione fiscale, ieri alla sigla (si veda ItaliaOggi del 25 aprile 2009). Niente blitz dunque né visite degli ispettori fiscali: gli accertamenti in questione verranno effettuati sulla base della determinazione sintetica del red-

dito delle persone fisiche in base ad elementi indicativi di capacità contributiva. Occhio dunque alla barca o all'auto sportiva, all'iscrizione al centro benessere ma anche alle scuole più esclusive d'Italia. Basterà che queste voci di spesa non siano supportate da un'adeguata dichiarazione dei redditi per fare scattare la cartella esattoriale. I controlli via redditometro saliranno nel 2010 a 20 mila e nel 2011 a 35 mila. In base alla convenzione saranno poi 400 i controlli fiscali che nel 2009 verranno effettuati sulle grandi società, quelle che hanno un valore d'affari

non inferiore (rpt: inferiore) a 100 milioni di euro. Saranno sotto osservazione tutte le grandi società. Previste anche per quest'anno 300 indagini effettuate dagli uffici antifrode. «La concentrazione delle competenze in materia di controlli, accertamento, contenzioso e riscossione, nonché in materia di rimborsi e di controllo dei crediti utilizzati in compensazione nelle strutture regionali consentirà», si legge nel documento, «il presidio di tutti i grandi contribuenti con un volume d'affari, ricavi o compensi non inferiore a 100 milioni di euro». Saranno poi que-

st'anno 995 le imprese di grandissime dimensioni, con volume d'affari nel 2007 non inferiore a 300 milioni di euro, a essere sottoposte a "tutoraggio". È prevista», si spiega nel documento, «un'accurata attività di analisi che, tenendo conto anche del settore produttivo dell'impresa, pervenga all'attribuzione di un livello di rischio a ciascun grande contribuente». Sono invece 140 mila gli «accertamenti di iniziativa d'ufficio nei confronti di soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, compresi quelli da studi di settore».

La Cassazione stoppa consegne a mano

Regole blindate per i ricorsi

I ricorsi dei contribuenti devono sottostare ad una rigida burocrazia. Non è infatti valida la causa contro il fisco instaurata dal cittadino mediante la consegna a mano del ricorso al front office e agli sportelli degli uffici dell'agenzia delle entrate. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 11620 del 19 maggio 2009, ha dichiarato d'ufficio inammissibile il ricorso di un contribuente che aveva consegnato il plico a un front office degli uffici delle entrate di Aversa. Il caso riguarda l'impugnazione di una sentenza della commissione tributaria regionale e quindi un ricorso alla Suprema corte. Per questo tipo di gravame, sot-

tolinea la sezione tributaria, ancor più che per i ricorsi alle commissioni provinciali e regionali, dove è ammessa la notifica a mani proprie, bisogna seguire le regole generali delle notificazioni. Anche se, ecco uno dei punti più interessanti delle motivazioni, «la consegna del plico a un dipendente dell'Agenzia delle entrate non equivale alla consegna a mani proprie». Nel 2005 la Cassazione, con la sentenza n. 3419, aveva fornito un altro interessante chiarimento che, insieme a quello della sentenza di pochi giorni fa dà un'idea del rigore chiesto al contribuente che fa causa al fisco. In particolare in quelle motivazioni si legge che «alla proposizione

del ricorso per cassazione avverso le sentenze delle commissioni tributarie regionali devono ritenersi esclusivamente applicabili le disposizioni dettate dal codice di procedura civile, e quindi, con riguardo al luogo della notificazione medesima, non già l'art. 17 del dlgs 31 dicembre 1992, n. 546, norma applicabile al solo processo che si svolge dinanzi alle Commissioni tributarie, ma la disciplina di cui all'art. 330 cod. proc. civ., con conseguente invalidità della notificazione del ricorso eseguita presso la segreteria del giudice «a quo», e ritualità, invece, (anche) della notificazione alla parte intimata presso il procuratore costituito nel

precedente grado di giudizio, nell'ipotesi di impugnazione non preceduta dalla notificazione della sentenza impugnata». Per questa leggerezza ora il contribuente ha perso la causa contro l'amministrazione finanziaria. Il fisco gli aveva notificato anni prima un accertamento per il recupero d'imposta. Lui lo aveva impugnato di fronte alla commissione tributaria provinciale ma aveva perso. Stessa cosa in secondo grado. Così ha fatto ricorso in Cassazione dichiarato inammissibile perché consegnato al front office.

Debora Alberici

RETE TLC - Si studia un consorzio che si occupi solo degli investimenti per il network in fibra - **Il nodo risorse: Tremonti frena**

Banda larga, pronto il piano B

Colloqui tra Telecom e il governo per un progetto di sviluppo che eviti lo scorporo

ROMA - Rimaneggiato più volte, secretato per due mesi fino a diventare un piccolo giallo, il piano sulla banda larga preparato da Francesco Caio per il governo - ironia della sorte - è andato in scena in un convegno organizzato dal Partito democratico. «Fossi matto se rispondo sullo scorporo della rete Telecom» dice l'esperto indipendente incaricato dal vice-ministro alle Comunicazioni Paolo Romani. In realtà è più di una sensazione che, tra le opzioni valutate, Caio predilige lo spin off della rete, ma sarà il governo a trarre una sintesi e predisporre un piano operativo. Questione di giorni, trapela da ambienti dell'esecutivo: sono in corso colloqui tra Telecom Italia, il viceministro Romani, il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, il ministro per la Pa e l'innovazione Renato Brunetta e il ministro Giulio Tremonti, che ha il ruolo decisivo di individuare eventuali risorse statali. Proprio tenendo conto dell'esiguità di fondi, il governo valuterebbe il lancio di un piano piuttosto conservativo, una soluzione al ribasso rispetto allo scorporo che richiederebbe invece una massiccia iniezione di capitale pubblico (individuata da Caio in 5,5 miliardi) e si scontrerebbe con la volontà di Telecom di mantenere le redini dell'infrastruttura, strategica nel gioco della competizione con i gestori alternativi. Lo schema prevedrebbe la creazione di una società terza che si dedichi esclusivamente al cablaggio e alla posa della fibra ottica, lasciando inalterato l'assetto dell'attuale rete in rame di Telecom. Gli obiettivi sarebbero declinati anche in linea con il piano e-government 2012 del ministro Brunetta. Questa newco vedrebbe la partecipazione della stessa Telecom, di operatori alternativi interessati al business e dello Stato in forme da stabilire. Un'opzione "industriale" che l'a.d. di Telecom Franco Bernabè, anche in occasioni pubbliche, non ha nascosto di gradire, facendo riferimento anche a un possibile ruolo

della Cassa depositi e prestiti. Eppure, nonostante il lavoro diplomatico condotto in questi giorni da Telecom Italia, i giochi non sono ancora conclusi. Sia tra le fila della maggioranza sia tra i fornitori di tecnologia e i gestori concorrenti (Vodafone in testa) si continua a vagheggiare lo scorporo tout court della rete di accesso. Pur senza entrare nei dettagli, ieri Caio ha lasciato intendere qual è il vero ostacolo alla creazione di una moderna autostrada digitale: «Esiste un monopolio naturale, ed è chiaro che ci dovrà essere una sola rete per tutti gli operatori». Il dibattito sulla banda larga si incrocia in questi giorni con le ipotesi, escluse dai diretti interessati, di una fusione Telecom-Telefonica. L'italianità della rete, ancora una volta, potrebbe diventare un vessillo da sbandierare per chi preferisce un'azionariato ancora saldamente nelle mani delle banche nazionali, sperando magari che sblocchino l'impasse di Telecom con un corposo aumento di capitale. Oppure

potrebbe diventare il passe-partout per far entrare nuovi soggetti interessati al business della tv via internet. Da Paolo Gentiloni, responsabile del settore Comunicazioni del Pd, arriva subito un altolà: «Una riedizione di cordate su modello Alitalia per gestire la rete di tic scorporata troverebbe un'opposizione frontale da parte del Pd». Dal dialogo serrato sulle opzioni di politica industriale per ora resta fuori l'Authority per le comunicazioni. Il garante si concentra sul tema regolamentare: ieri il presidente Corrado Calabrò ha incontrato Bernabè per fare il punto sullo stato di attuazione degli impegni assunti per una gestione trasparente della rete. Si è parlato anche di come evitare che il passaggio dall'attuale infrastruttura in rame al nuovo network in fibra penalizzi i concorrenti. Sempreché, con le sue decisioni, il governo non decida di spariare il tavolo.

Carmine Fotina

INFRASTRUTTURE - Intesa Ance-Direzione antimafia per evitare infiltrazione della malavita

Un patto per proteggere i cantieri

ROMA - Elenchi di fornitori tenuti dai Prefetti, tracciabilità dei pagamenti, controlli più stringenti nei cantieri: un elenco di «buone prassi» per operare in sicurezza e piena legalità in ogni area del Paese - comprese quelle più a rischio - è stato sottoscritto ieri dal Procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso e il presidente dell'Associazione costruttori (Ance), Paolo Buzzetti. In un incontro a porte chiuse svoltosi in via Giulia, sede della Direzione antimafia (Dna), è stato così sistemato un altro tassello di collaborazione con le istituzioni nella difesa del territorio e delle imprese che vi operano. Passo ancora più importante se si considera che poche settimane fa la discussione parlamentare del Ddl sicurezza, aveva fatto temere arretramenti, proprio sul tema dell'obbligo di denuncia delle estorsioni. Un allarme poi rientrato. «Le imprese non devono svolgere funzioni di Polizia» aveva ribadito pochi giorni fa Buzzetti agli Stati generali delle costruzioni, rilanciando pubblicamente la proposta delle «white list» dei soggetti operanti nelle attività più a rischio: proposta entrata ieri nel protocollo Ance-Dna. Dunque il settore delle costruzioni, che vale 154 miliardi (1'11% del Pil), si addentra con passo sempre più sicuro

nel territorio della prevenzione, «pronti a fare la nostra parte - ha detto ieri Buzzetti - a fronte di uno Stato che riprende in mano i propri compiti, compreso quello di tutelare quanti intendono fare bene il loro lavoro». Nel patto in quattro punti siglato ieri, si prevede innanzitutto che le Prefetture tengano «gli elenchi di fornitori non soggetti a rischio di inquinamento mafioso, cui potranno rivolgersi le imprese esecutrici» per evitare ricadute giudiziarie - oggi sempre in agguato - a ogni assegnazione di subappalti. Gli altri tre capitoli dell'intesa, elencano gli obblighi delle imprese che dovranno «definire schede per

garantire la tracciabilità dei pagamenti» nei lavori pubblici; «prevedere la registrazione dei numeri di targa degli automezzi adibiti al trasporto dei materiali per l'attività dei cantieri», così da agevolare l'individuazione dei proprietari; «definire criteri omogenei» sui dati da inserire nel badge di quanti lavorano in cantiere, come «generalità, ditta di appartenenza, data di assunzione e fotografia», al fine dichiarato di «intensificare la lotta al caporalato e al lavoro sommerso».

Lionello Mancini

ADEMPIMENTI - Alla firma del ministro dell'Economia il decreto che riduce i tassi

Interessi ridotti al 4% con benefici immediati

Nuova misura anche per chi ha già iniziato pagamenti a rate

Il taglio degli interessi è ufficiale. Come annunciato dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, è stato firmato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti il decreto che riduce la misura degli interessi. A beneficiarne saranno soprattutto i contribuenti che pagano a rate o in ritardo le imposte sui redditi, dell'Iva e dell'Irap, modelli Unico compresi. Il nuovo tasso si riduce di due punti, passando dal 6% al 4% e questa misura è applicabile a partire dai pagamenti delle imposte dovute in relazione alle dichiarazioni presentate dal 1° luglio 2009 (modelli Iva 2009, 730/2009 e Unico 2009). Considerato che il modello Unico 2009 si dovrà presentare entro il 30 settembre 2009, la nuova misura del 4% è già applicabile per i pagamenti delle imposte in scadenza il 16 giugno. La misura del 4% mette fine anche alla svista sulla misura del 6% finora chiesta ai contribuenti che pagavano a rate le somme dovute in base alle dichiarazioni annuali. Il provvedimento che taglia le misure degli interessi è a tutto campo: dai rimborsi alla chiusura dei verbali, dal concordato alla conciliazione giudiziale. L'intervento chiude anche la partita degli interessi troppo elevati richiesti per le dichiarazioni di redditi, Iva e Irap. La nuova rimodulazione agevola chi paga spontaneamente a rate le imposte dovute in base alle dichiarazioni annuali, ma aumenta gli interessi dovuti per le somme iscritte a ruolo o per le dilazioni delle cartelle di pagamento. Ad esempio, la misura attualmente vigente del 2,75% annuo dovuta sulle imposte o maggiori imposte iscritte a ruolo, passerà al 4% annuo dal 1° ottobre 2009. Un aumento riguarderà anche la misura degli interessi sulle imposte dovute in seguito a liquidazione automatizzata o a controllo formale delle dichiarazioni annuali dei redditi, dell'Iva e dell'Irap, Unico compreso: la misura vigente del 2,75% annuo passerà al 3,5% annuo a partire dalle dichiarazioni presentate per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007. In ogni caso, il taglio dei tassi porta un beneficio immediato, di cassa, a imprese e professionisti per gli adempimenti di quest'anno. Tra l'altro, potranno beneficiare della riduzione dei 2 punti percentuali anche i contribuenti Iva che stanno pagando a rate il saldo Iva relativo al 2008, dal momento che la dichiarazione annuale Iva 2009, per il 2008, sarà presentata, di regola, dopo il 1° luglio 2009, ma entro il 30 settembre 2009. Chi ha già iniziato i pagamenti rateali, a partire dal 16 aprile 2009, pagando la seconda rata con gli interessi dello 0,50%, cioè un dodicesimo del 6%, e la terza rata in scadenza il 16 maggio, con gli interessi dell'1%, potrà eseguire il versamento della quarta rata, in scadenza il 16 giugno 2009, applicando la misura del 4% annuo. Questo significa che sulla rata in scadenza il 16 giugno, anziché applicare gli interessi del 2%, pari a quattro dodicesimi del 6%, applicherà gli interessi dell'1,332%, pari cioè a quattro dodicesimi del 4%. In pratica, gli interessi per ogni mese o frazione di mese successiva al 16 marzo 2009 saranno dello 0,333% mensile (4% diviso 12) e non dello 0,50% mensile (6% diviso 12).

Tonino Morina

CATASTO E FISCO

Funivie esenti se il servizio è «pubblico»

Funivie e impianti di risalita che hanno una destinazione esclusivamente o prevalentemente commerciale, per soddisfare fini ricreativi, sportivi o turistici, non possono essere classificati nella categoria E/i del catasto e quindi non sono fiscalmente esenti. Vanno invece inquadrati nella categoria D/8 e sono soggetti al pagamento delle imposte. Lo ha chiarito ieri il ministero dell'Economia in una risposta a un'interrogazione parlamentare. Non

tutte le unità immobiliari correlate al sistema di trasporto possono essere classificate nella categoria «E/1 - Stazioni per servizi di trasporto terrestri, marittimi e aerei». La ragione che è alla base di questo inquadramento catastale è rappresentata dalla finalità di servizio pubblico alla quale deve essere destinato l'immobile. Un impianto può rientrare nella tipologia "stazione" se serve a collegare tra di loro piccoli centri montani o se è destinato al trasporto, pur-

ché le finalità turistiche non siano esclusive o prevalenti. Nella risposta vengono citati esempi di impianti hanno anche una funzione pubblica, come la funicolare che collega il porto dell'isola di Capri con la cittadina o la funivia di Chamois (Aosta), che è l'unico mezzo di trasporto che collega il capoluogo con altre località del fondo valle. In questi casi gli impianti devono essere inquadrati nella categoria E anche se il loro uso è promiscuo. Questo trattamento,

invece, non può essere riservato agli impianti destinati solo al servizio degli sciatori. Il problema dell'inquadramento di determinati immobili nella categoria degli esenti perché destinati, in tutto o in parte, a servizio pubblico si è posto anche per impianti eolici, fotovoltaici e così via. Mentre l'agenzia del Territorio ha affermato la tesi della loro tassabilità, la giurisprudenza non ha assunto finora una posizione univoca.

Sergio Trovato

CASSAZIONE

Le telefonate private incastrano l'impiegato

L'impiegato che telefona troppo dall'ufficio è colpevole anche se restituisce le somme. Perché il reato deriva dall'appropriazione (non restituibile) delle energie necessarie alla comunicazione». Con questa motivazione la Corte di cassazione ha condannato un dipendente pubblico (sentenza 21165/09) per peculato, anche perché le telefonate non rientravano nelle sue personali «esigenze di relazione».

REGOLE EUROPEE - La Camera approva il Ddl dopo lo stralcio sulla caccia: ora si ritorna al Senato

Comunitaria 2008, nuovo sì

Bonus benzina nelle aree che confinano con San Marino - TRE NOVITÀ - Reato di partecipazione a organizzazioni criminali anche per persone giuridiche - Meccanismo di salvaguardia sulla direttiva servizi

Si consuma con lo stralcio delle norme sulla liberalizzazione della caccia il rush finale della Comunitaria 2008 alla Camera. Dal testo approvato oggi dall'Aula di Montecitorio e rinviato al Senato per la terza lettura, sono state cancellate, su proposta del Pdl e con il solo voto contrario della Lega, le disposizioni contenute nell'articolo 16 che riscrivevano, di fatto, il calendario venatorio. Lo strappo all'interno della maggioranza, comunque, non ha bloccato i lavori dei deputati che hanno concluso l'esame apportando ancora nuove limature. Una di queste accende la guerra sul prezzo alla pompa dei carburanti nelle province di Pesaro e Urbino, confinanti con San Marino. Previa autorizzazione di Bruxelles viene istituito presso l'Economia, al fine di ridurre quanto più possibile la concorrenza delle rivendite di benzina e gasolio situate nella Repubblica del Titano, un Fondo per l'erogazione di contributi alle persone fisiche per la riduzione del prezzo di benzina e gasolio. Altro emendamento di rilievo approvato ieri, anche se

presentato dal Pd (primo firmatario Laura Gravini), riguarda il contrasto alla criminalità organizzata. Tra i principi direttivi per l'attuazione della decisione quadro di Bruxelles del 24 ottobre scorso (cosiddetta Gai), viene prevista la possibilità di applicare il reato di partecipazione a organizzazioni criminali anche alle persone giuridiche. Non solo. A queste ultime si applicherebbero pene proporzionate e dissuasive che prevedono, tra l'altro, l'esclusione di un beneficio o di un aiuto pubblico, così come il divieto temporaneo o permanente di esercitare attività commerciali. Piccoli ritocchi dell'Aula anche alla delega per recepire la direttiva servizi (la vecchia Bolkestein): il Governo dovrà garantire l'applicazione della normativa legislativa e contrattuale del lavoro del luogo in cui viene effettuata la prestazione di servizio. Il tutto, comunque, facendo salvi trattamenti più favorevoli al prestatore previsti contrattualmente o assicurati dai Paesi di provenienza e rispettando i consumatori sia

in termini di sicurezza che di ambiente. La tutela del consumatore finale è stata, a ben vedere, il filo conduttore che ha legato molte altre modifiche apportate dalla Camera: si va dalla produzione dell'aranciata solo con l'arancia (almeno il 12% di succo) alla somministrazione di alcolici e alloro consumo secondo nuovi orari, tali da conciliarsi con le regole del Codice della strada; così come dall'introduzione dell'obbligo di segnalare sulle etichette degli alimenti la presenza di latte o derivati alla tutela del vino e dell'olio made in Italy. In materia di pubblicità, poi, il Governo sarà chiamato a una maggiore vigilanza per la tutela dei minori. Per restare in materia di media, tra le novità apportate dalla Camera va evidenziata la norma che consente all'Italia di chiudere la procedura d'infrazione Ue sulla legge Gasparri. La misura, introdotta nel corso dell'esame in Commissione, recepisce la delibera dell'Agcom dello scorso aprile relativa al digitale terrestre. Regole di salvaguardia e riscrittura delle sanzioni anche per gli

amanti dei giochi. Ieri l'Aula ha disciplinato il cosiddetto poker sportivo. Con un emendamento riformulato della Commissione viene previsto che l'esercizio e la raccolta dei tornei del poker live non a distanza sono consentiti ai soggetti titolari di concessione per la gestione dei giochi legali, e a tutti coloro che operano su autorizzazione dei Monopoli di Stato. Via libera nel testo licenziato dal Senato, alle altre norme fiscali che aprono l'articolo 22 sui giochi. Trova conferma alla Camera l'abbattimento all'11% dell'imposta sostitutiva sui fondi pensione di altri Paesi Ue, così come il dietro front del Fisco negli accertamenti al valore normale nelle compravendite immobiliari. Per la piena operatività degli oltre 46 articoli che ora compongono la Comunitaria 2008 si dovrà attendere il via libera del Senato, che secondo gli auspici del ministro alle Politiche comunitarie, Andrea Ronchi, dovrebbe arrivare in tempi rapidi.

Marco Mobili

ENTI TERRITORIALI - Per la Ragioneria

Il ricorso al debito segna una frenata

IL DATO - Secondo l'indagine sui mutui, nel caso di Comuni e Province il calo è stato del 35,6%

Segno meno per tutti i dati sul ricorso al debito di Regioni ed enti territoriali. Una frenata netta, significativa soprattutto nel -35,6% fatto segnare da Comuni e Province, che certo migliora l'equilibrio contabile dei bilanci pubblici ma non è solo una buona notizia. Gli enti territoriali, per obbligo costituzionale, ricorrono al debito solo per investimenti, per cui la caduta dei mutui è nei fatti una caduta negli investimenti locali, che coprono la parte largamente maggioritaria dell'impegno pubblico sul fronte di lavori e infrastrutture. A mettere in fila i dati è l'ultima indagine sui mutui degli enti territoriali diffusa ieri dalla Ragioneria dello Stato, che infatti è stata puntualmente accolta dalla richiesta dei Comuni di rimettere mano alle norme sul Patto di stabilità. «Il segnale è preoccupante - spiegano dall'associazione dei Comuni - e parla di un'evidente diminuzione della ricchezza del Paese in termini di infrastrutture». E la dinamica, aggiungono i sindaci, è in linea con quella che emerge dalle prime elaborazioni Anci sulla spesa in conto capitale nel corso del 2008, che risulta diminuita del 4% rispetto all'anno prima. I numeri diffusi ieri dalla Ragioneria offrono in effetti il primo quadro complessivo del ricorso al debito di Comuni e Province dopo il debutto del Patto di stabilità basato sui saldi di bilancio anziché sui vecchi tetti di spesa, che riservavano sempre un occhio di

riguardo alle uscite in conto capitale. Nel 2007, primo anno di applicazione delle nuove regole, lo stock del debito di sindaci e presidenti di Provincia è sceso ai livelli del 2004 (a quota 45,3 miliardi, il 5,2% in meno rispetto all'anno prima), ma soprattutto il ritmo dei nuovi finanziamenti è crollato del 35,6% (3,7 miliardi contro i 6,1 del 2006). Ad abbandonare più freneticamente la strada dell'indebitamento sono le città sopra i 20mila abitanti (-45,1% i nuovi finanziamenti), mentre le Province rallentano meno bruscamente (-22%) e solo le Comunità montane vanno controcorrente (+8%). Anche nei confini ridimensionati del debito locale 2007 viabilità e trasporti continuano ad assor-

bire la maggioranza relativa degli investimenti (32,6%), che trovano sbocchi importanti anche nel campo dell'edilizia sociale e pubblica (19,5%). La trasformazione del Patto non riguarda invece le Regioni; dove la flessione rispetto all'anno scorso è del addirittura del 55,1% ma si spiega con fattori diversi. Il dato, che abbraccia 21 amministrazioni e non 8.300, è infatti molto oscillante di anno in anno e dipende dai programmi dei singoli enti: i molti che hanno avviato forti investimenti nel 2006, anno di picco dell'indebitamento regionale, in genere hanno ovviamente rallentato nel 2007.

G.Tr.

IL TERREMOTO IN ABRUZZO - Il governo rinuncia alla fiducia: oggi il via libera

Più spazio agli enti locali per la ricostruzione

In vigore da luglio senza retroattività le disposizioni anti-sismiche

ROMA - Un ruolo più marcato degli enti locali, province comprese, nella pianificazione dell'opera di ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 6 aprile scorso. E revoca della proroga delle regole antisismiche per l'edilizia, che entreranno in vigore, dopo anni di attesa, dal prossimo luglio e non avranno effetto retroattivo. Sono queste le ultime novità apportate dal Senato al decreto Abruzzo per effetto di altrettanti emendamenti presentati, rispettivamente, dal Governo e dal relatore Antonio D'Alì (Pdl), nel corso di una giornata in cui ha aleggiato per lunghe ore il fantasma della "fiducia". Che però in serata ha fatto perdere le sue tracce per la decisione in extremis del Governo di ri-

nunciare alla "blindatura" su un maxi-emendamento di fatto già pronto. Una marcia indietro indotta, oltre che dalla scelta dell'opposizione di ridurre, al minimo i suoi emendamenti (per non dar alibi alla maggioranza), soprattutto dall'opera di mediazione all'interno dell'esecutivo del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, che avrebbe convinto Palazzo Chigi e gli altri colleghi di governo, compreso il ministro dell'Economia, della non indispensabilità della "blindatura" visto che il Dl scade alla fine di giugno. Accantonata la fiducia, oggi verranno votati i 66 emendamenti superstiti di Pd, Udc e Idv (la maggioranza ha ritirato tutti i suoi correttivi) e una decina di micromodifiche del

governo che, dopo essere state inserite nel maxi-emendamento poi accantonato, saranno formalizzate questa mattina. Subito dopo l'intero provvedimento dovrebbe ottenere l'ok del Senato e passare all'esame della Camera per l'approvazione definitiva. L'opposizione, Pd in testa, rivendica come una sua vittoria la rinuncia in extremis del Governo a quella che nel pomeriggio di ieri appariva una fiducia scontata. «Siamo soddisfatti», sottolinea la presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, che risponde con un «io non escludo niente» alla domanda sul comportamento del partito democratico oggi in Aula in occasione della votazione sul provvedimento. Come dire: se le ultime richiesta

verranno accolte, a cominciare dalla nuova relazione tecnica sulle coperture e dal pacchetto enti-locali, il Pd potrebbe anche astenersi. A chiedere che vengano prese in considerazione le richieste dei Comuni, anche per quanto riguarda le deroghe al Patto di stabilità interno, sono anche l'Anci e il sindaco dell'Aquila. Richieste che, almeno in parte, dovrebbero essere recepite nei nuovi micro-correttivi del governo. Che sarebbero in linea con le novità già approvate ieri per dare maggiore voce in capitolo agli enti locali sull'opera di ricostruzione.

Marco Rogari

IL TERREMOTO IN ABRUZZO - Riguarda il 17,9% delle case In vista l'ordinanza per le riparazioni degli immobili

APPALTI VELOCI - I lavori potranno essere affidati a una ditta a scelta in base a perizia giurata dopo aver redatto un preventivo

ROMA - Tempi brevi per l'emanazione dell'ordinanza di Protezione civile che metterà in moto la riparazione degli immobili abruzzesi danneggiati dal terremoto. Secondo le previsioni, il provvedimento potrebbe essere firmato dal presidente del Consiglio entro fine settimana, vale a dire subito dopo l'approvazione da parte del Senato del decreto legge 39, che dovrà essere successivamente esaminato dalla Camera e convertito in legge entro il 27 giugno. Il testo, quasi pronto, stabilisce tutto il percorso da seguire per riparare (sono a totale carico dello Stato solo le prime case) gli edifici danneggiati. Saranno ammesse alle riparazioni le strutture che non hanno subito gravi danni e

che potranno, perciò, essere riparate in tempi veloci. E in base ai 42mila sopralluoghi effettuati dalla Protezione civile fino ad ieri, le riparazioni interessano il 17,9% degli edifici. In particolare il 13,9% riguarda edifici temporaneamente inagibili ma agibili adottando provvedimenti di pronto intervento; il 2,9% attiene ad edifici parzialmente inagibili mentre l'1,1% è rappresentato da strutture temporaneamente inagibili e da rivedere per gli approfondimenti. Rimangono perciò esclusi dalle riparazioni il 52,3% degli edifici già giudicati totalmente agibili, il 25% delle strutture totalmente inagibili ed il 4,8% degli immobili giudicati inagibili per rischio esterno. Per offrire ai cittadini la massima

garanzia, i lavori potranno essere affidati ad una ditta di fiducia solo dopo aver effettuato una perizia giurata ed essersi procurati un preventivo. Il costruttore incasserà quanto dovuto e tutte le spese (ma solo per le prime case) saranno a carico dello Stato. E trattandosi di lavori veloci, si prevede un rientro nelle abitazioni entro settembre-ottobre. La Protezione civile prevede di poter far rientrare nelle proprie dimore almeno la metà delle 62.400 persone finora fuori casa ed ospitate in parte negli alberghi (33.687 unità) ed in parte nelle tendopoli (28.750). E mentre il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, si dichiara disponibile ad offrire soluzioni alternative e confortevoli (ospitalità in alberghi o in

case d'affitto) alle popolazioni disagiate, scatteranno per 13-18mila persone le sistemazioni temporanee in cassette di legno da ubicare nei piccoli Comuni. Nella zone vicine a L'Aquila, invece, verranno ospitati in 20 aree non meno di tremila moduli abitativi sicuri e tecnologicamente avanzati che potranno elevarsi fino a tre piani. Per realizzare tali strutture occorrerà ultimare in 10-15 giorni le verifiche e far partire subito le gare per assegnare i lavori. La consegna degli immobili è prevista a partire da settembre e non dovrebbero sorgere imprevisti visto che la Conferenza dei servizi ha programmato il da farsi all'unanimità.

Michele Menichella

ANTICORRUZIONE - Più facile la restituzione di beni confiscati

Stretta sulle mazzette all'estero

MILANO - Si rafforza la lotta alla corruzione finanziaria internazionale. Al Consiglio dei ministri di questa mattina approda, infatti, il disegno di legge del ministero degli Affari esteri (di concerto con Giustizia e Pubblica amministrazione) che ratifica la convenzione di Merida del 2003. Il provvedimento prevede alcuni interventi sia sui reati sia sulla procedura. Quanto ai primi viene inserita una disposizione aggiuntiva all'articolo 322 bis del Codice penale per sanzionare il corruttore che offre denaro o altri beni o vantaggi a funzionari di organismi internazionali con l'obiettivo di ottenere o mantenere un'attività economica o finanziaria.

Per quanto riguarda la possibilità di confisca dei beni che hanno rappresentato il profitto dei reati di corruzione internazionale, questa è già prevista dal nostro ordinamento. Manca invece la confisca per equivalente, cioè di una somma di denaro pari al profitto, ma la scelta del legislatore è quella di attendere un intervento già previsto nell'ambito della Comunitaria 2007 che dovrebbe estenderla a ogni reato. Viene poi aggiunto un reato alla lista di quelli che danno luogo alla responsabilità dell'impresa. Modificando il decreto 231/2001 viene infatti prevista la sanzione, fino a un massimo di 500 quote, a carico dell'ente che ha tratto un vantaggio

dalla commissione del reato di induzione a falsa testimonianza o a testimonianza reticente. A patto che il reato sia stato commesso da un dipendente o da un appartenente al vertice dell'ente. Introdotti poi due nuovi articoli nel Codice di procedura penale per delineare la procedura di devoluzione a uno Stato estero delle cose confiscate. La convenzione infatti prevede che i proventi dei reati considerati dalla Convenzione, ma anche i beni e i mezzi utilizzati per commettere l'illecito, devono essere restituiti ai legittimi proprietari. Per farlo, gli Stati interessati devono prevedere la possibilità di dare esecuzione alle richieste di sequestro e confisca e,

una volta eseguite le operazioni, devono permettere la restituzione di quanto incamerato. Il disegno di legge fa venir meno, o limita, il vincolo di reciprocità cui sinora era condizionata la restituzione. La devoluzione allo Stato estero sarà possibile solo dopo il riconoscimento della sentenza che ha disposto la confisca dei beni; servirà poi un'esplicita richiesta da parte dello Stato estero. Cancellata la figura del Commissario anticorruzione, il disegno di legge individua nella Presidenza del Consiglio-Dipartimento della Funzione pubblica il soggetto deputato a prevenire gli inquinamenti dell'amministrazione.

G.Ne.

Gli ordini: il ministro spara nel mucchio, sulle malattie serve più serietà

Certificati falsi, medici in rivolta

"Metodi intimidatori". I dipendenti pubblici: Brunetta non ci spaventa

ROMA - I medici non ci stanno, gli statali non ci credono. Il decreto Brunetta sui falsi certificati medici non piace a nessuna delle parti chiamate in causa: né ai dipendenti pubblici che vi vedono «l'ennesima trovata pubblicitaria di un ministro che cerca facili consensi», né ai medici stessi che - se firmano un falso certificato di malattia - rischiano, come gli statali, una multa che va dai 400 ai 1600 euro e una condanna penale fino a 5 anni. E nei casi più gravi anche la radiazione dall'albo e il licenziamento (se lavorano in una struttura pubblica). La risposta che arriva dagli studi medici è una sola: «Decisione sconsigliata, sanzione spropositata: se le norme non saranno corrette non firmeremo più alcun certificato». Si parte da una constatazione: come fa il dottore a decidere

che il paziente sta mentendo? Che il mal di testa è inventato o le vertigini sono una scusa? Luciano P. medico di base con studio a Roma parte dai numeri: «Ho 1500 pazienti e in media firmo tre o quattro certificati al giorno. Il medico deve credere al paziente e il paziente al medico. Non basta una visita per decidere che quell'emicrania è una sciocchezza e non l'inizio di qualcosa di più grave. Dovrei assumermi la responsabilità di negare la malattia?». Non che il problema dei finti malanni non esista: «È capitato anche a me di avere pazienti che chiedono un certificato di tre giorni perché devono montare la cucina, ma l'etica non arriva mandando in galera il medico». Come fare allora? Amedeo Bianco, presidente della Federazione degli ordini dei medici è convinto

che «è una misura muscolare a fini mediatici: il medico deve dare la precedenza a quello che dice il paziente, non può essere un mero guardiano. Bisogna piuttosto aumentare i livelli di responsabilità e i controlli». Stessa linea per Claudio Cortesini, presidente dell'associazione medici e odontoiatri di Roma: «Quale medico smentirà la diagnosi del collega e chi deciderà che ha ragione lui? Invece di sparare nel mucchio, il ministero monitori chi ha un numero elevato d'assenze e li effettui controlli. Se il decreto non sarà corretto finirà che non firmeremo più alcun certificato». Il fronte è dunque compatto, tanto che lo stesso Brunetta, dopo aver parlato di «lassismo dei medici» ha spiegato che si tratta in realtà di applicare la deontologia professionale. Per quanto riguarda gli

statali non vi è dubbio: «È uno spot per creare consensi facili - dice Sergio F. del ministero dell'Economia - in realtà chi ha fatto il furbetto continuerà a farlo trovando altre strade: perché Brunetta, invece di fornire dati strabilianti sulle dimiuite assenze, non ci dice se il numero delle pratiche sbrigare e aumentato o meno?». Assunta R. è convinta che «va messa mano all'organizzazione del lavoro, altro che certificati!». Per Rosanna, giovane pluri-laureata «questo è solo populismo: guardate anche alla meccanica del premio di produzione. Il 25 per cento dei dipendenti, a prescindere, non riceverà nulla. Ma Brunetta, lei che si picca di essere professore come fa a costruire un modello prima della sua prova empirica?».

Luisa Grion

C'è la campagna elettorale boom di deputati in missione

Escalation di "assenze giustificate": così gli onorevoli non perdono la diaria

ROMA - Per la cronaca, mancava anche lui. Il ministro fustigatore, il segugio dei fannulloni annidati negli uffici pubblici, l'incubo degli impiegati pigri. Renato Brunetta assente, congedo per missione. Così agli atti della Camera di ieri come dell'altro ieri e dell'altro giorno ancora. Ma i ministri lo sono quasi quotidianamente, non è un mistero e neanche uno scandalo. Dal premier a Bossi a La Russa a Tremonti. Il fatto è che ieri a Montecitorio si è toccato il fondo, o meglio il record delle assenze comunque retribuite perché registrate, appunto, come «missione». Insomma, assenze giustificate (membri

del governo, presidenti di commissione, presunti o veri malati) e dunque influente ai fini della decurtazione dei 206 euro giornalieri della diaria. Erano in 85 su 630 in mattinata, 87 alla ripresa pomeridiana. Siamo al 13,50 per cento. Un po' tanti. E «sospetti». Soprattutto perché siamo a poco più di due settimane dal voto e se si consultano i resoconti degli ultimi due mesi si nota una escalation senza precedenti. Insomma, in Transatlantico ieri la tesi era conclamata: onorevole fuga da campagna elettorale. Tanto che il presidente Gianfranco Fini, con i capigruppo della Camera, ha deciso che forse è meglio

chiuderla qui, per ora. Oggi aula, ma senza votazioni, le ultime mercoledì prossimo in mattinata, poi vacanza, o meglio, pausa elettorale. Si riprenderà martedì 9 giugno. Il ministro della pubblica amministrazione, Renato Brunetta - reduce dalla nuova campagna contro i falsi certificati medici per i dipendenti «fannulloni - ieri mattina era a Palazzo Chigi per illustrare alla stampa il progetto di «Università digitale». I ministri Ronchi, Romani, presenti in aula. Ma gli altri? E soprattutto, i deputati in missione? Martedì poco meglio, in congedo erano 74. Solo lunedì erano molto meno, 47, ma perché il lunedì non sono

previste votazioni e in quel caso l'assenza non rileva ai fini della diaria. Ma la settimana scorsa erano 67 mercoledì, 60 martedì, 49 lunedì 11 maggio. Un crescendo, per farla breve, fino all'exploit di ieri. E al Senato, in proporzione, l'andazzo è lo stesso. Sono in campagna elettorale anche lì. Gli inquilini sono la metà, 322, pochissimi ministri e sottosegretari. La percentuale di congedi negli ultimi due giorni tocca quota 10 per cento: 30 assenti giustificati martedì, 31 giovedì scorso. Sarà meglio staccare la spina anche a Palazzo Madama.

Carmelo Lopapa

La REPUBBLICA GENOVA – pag.XI

Alleanza bipartisan per recuperare i contributi già assegnati ai territori per finanziare le infrastrutture

Dai comuni all'Abruzzo, spariscono i fondi corsa contro il tempo per cambiare il decreto

La solidarietà all'Abruzzo colpito dal terremoto da parte dei comuni italiani è fuori discussione; ma non è detto che la generosità, mentre il governo sembra non sapere dove cercare i soldi, debba tradursi in un autogol. Pure bipartisan. E così, mentre in Senato va avanti con enorme fatica la conversione in legge del decreto legge 39 che, appunto, stanziava i soldi per l'Abruzzo e cancella di colpo, tra gli altri, i 75 milioni stanziati per il metrò di Genova e dal comune già dirottati sulla busvia della Valbisagno, da destra e da sinistra si cerca una soluzione. Perché il decretone l'avevano votato tutti, e ora tutti quanti se la devono vedere, localmente, con i propri referenti. A partire da

Genova e Firenze, i cui sindaci, Marta Vincenzi e Leonardo Domenici, stanno concordando ogni iniziativa comune per recuperare i fondi (quasi) spariti. «Stiamo discutendo, abbiamo accantonato vari articoli per un chiarimento con il governo che è necessario, per vedere se ci siano alternative. Gli interventi in Abruzzo sono prioritari, però questi investimenti sono decisi da tempo» prova a spiegare lo spezzino Luigi Grillo, presidente pdl della commissione trasporti e infrastrutture del Senato. Che però ci tiene a precisare: i soldi del terzo valico, quel miliardo di euro stanziato dal Cipe e di cui non si hanno notizie, «quello c'è e nessuno lo tocca». Si vedrà. Intanto il Pd genovese (e

valbisagnino, che proprio non digerisce lo "scippo") stamani si riunisce e dirà la sua, alla presenza del segretario regionale Mario Tullo. Intanto, Simone Farello, capogruppo a Tursi, velenoso quel che basta, attacca: «E' un fatto assolutamente bizzarro, sbagliato e politicamente gravissimo. Il Pd aveva fatto proposte ben diverse per trovare i fondi, a partire dal tenere il referendum in un'unica giornata con le europee. Poi, però, ha votato tutto quanto era stato proposto...». «Ancora non abbiamo avuto comunicazione formale, ma questo proprio non lo accetto» dice intanto Marta Vincenzi, che annuncia di voler chiedere a tutti i parlamentari di ogni colore un aiuto concreto per ritrovare i finanziamenti; e

si sbilancia nel chiedere al ministero «che ci convochi, e che insieme si trovino delle soluzioni di finanza innovativa e progettuale. Ad esempio? «Che mi si consenta di fare dei mutui, di uscire dal patto di stabilità, questa cosa non può passare così». Tra i mugugni di una giornata convulsa, anche quello che la giunta Vincenzi di abbia fatto passare troppo tempo per decidere che impianto scegliere per la Valbisagno, magari per segnare la differenza con Pericu. Ma da Tursi reagiscono: le scelte precedenti erano solo indicazioni di massima, non attuabili...

Donatella Alfonso

I certificati arriveranno con l'e-mail

Anagrafe sempre più elettronica: via Internet anche i pass per le auto

Niente più code agli sportelli o attese all'anagrafe. Da dicembre basterà collegarsi al proprio computer per scaricare e stampare i certificati e i pass per la sosta dei residenti. Una piccola rivoluzione. «Che permetterà ai cittadini di avere ogni tipo di certificazione senza muoversi da casa - spiega l'assessore ai Servizi civici, Stefano Pillitteri - visto che, secondo le stime, il 52 per cento dei milanesi ha un pc». E che si va ad aggiungere alle altre novità annunciate da Letizia Moratti. A cominciare dal numero unico dei servizi del Comune (lo 02.02.02), che dal prossimo ottobre parlerà anche arabo, cinese, francese e te-

desco, oltre all'inglese. Il primo call center multietnico in Italia. «Per una città dalla vocazione internazionale», dice il sindaco. Il cambiamento era già iniziato. Tanto che il Comune ha ricevuto la certificazione di qualità per il 50% dei servizi. Grazie alle 700mila lettere inviate per spiegare che «la maggior parte dei certificati è autocertificabile», continua Letizia Moratti, il numero di richieste è calato del 13%. «Con un risparmio notevole per le casse pubbliche - spiega Antongiulio Bua, direttore centrale del settore - dato che ogni certificato ci costa 8 euro e il cittadino ci rimborsa 0,26 centesimi». Finora si poteva telefonare allo 02.02.02 e

farsi inviare i documenti a casa. Ma da dicembre basterà un collegamento internet e una carta di credito per scaricare le carte o farsele inviare via e-mail. E per stampare i pass per parcheggiare, che saranno a prova di falso, con speciali codici a barra bidimensionali simili a quelli dei biglietti del treno acquistati online. Un modo diretto che permetterà agli automobilisti di correggere anche eventuali errori. Con un primo banco di prova: le 26mila nuove strisce blu che Palazzo Marino tratterà lungo la linea 1 del metrò (viale Monza, Molino Dorino, Bisceglie, Pagano) dove i residenti parcheggioggeranno gratis. Il ticket scatterà non prima

dell'autunno e, i pass, potranno essere stampati a casa o richiesti allo 02.02.02. Ma l'assessorato di Pillitteri ha altre iniziative per «avvicinare la pubblica amministrazione al cittadino». Già oggi ogni settimana partono 5mila "chiamate di cortesia" agli anziani soli; da ottobre il servizio di teleassistenza sarà esteso ai disabili. Da lunedì, gli emoticon del ministro Brunetta saranno nel salone di via Larga e, da qualche giorno, lo 02.02.02 ha un servizio di gradimento. Continuerà il restyling degli sportelli unici nelle nove Zone e si moltiplicheranno gli sportelli "amici" con Poste.

Alessia Gallione

PIETRAVAIRANO

Nove arresti per le tangenti compresi sindaco e assessore

La tangente aveva immagine innocente. «Ma c'è il cammellino?» domandava l'assessore. Già: due gobbe, due mazzette. Una per sé, l'altra per il sindaco. Il 5 per cento su lavori pubblici per milioni. In groppa al "cammellino" piano piano sono finiti tutti dentro: 9 arresti. Pietravairano è nell'Alto Casertano. Abitanti 3022, nove chiese con santuario e convento di clarisse, sulle rive del Cirrito, fiumiciattolo che si disperde nel Volturno. Agricoltura e allevamenti, il centro storico è un pugno di case e stradine ripide. Scopre alle sette del mattino, con le campane di Sant'Eraclio, la sua tangenteopoli, Non erano solo sospetti e veleni elettorali. Concussione, corruzione, turbativa d'asta, truffa allo Stato, falso, abuso d'ufficio, incendio doloso i sette reati contestati dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere. Il sindaco Dario Rotondo e l'assessore Enzo Del Sesto vanno in carcere con Giuseppe Panarello e Giuseppe

Di Duca i tecnici scelti per approvare lavori truccati e conti gonfiati, Pietro Cerbo che aveva il monopolio delle forniture di materiale, e uno dei due imprenditori che vincevano sempre gli appalti, Gennaro Di Bello di San Cipriano d'Aversa. L'altro è di Casapesenna, non è stato fornito il nome. Ai domiciliari un funzionario, Raffaele Rotondo, omonimo, che pure dava appalti. Ma ad altri imprenditori. «Proprio ora, sotto le elezioni?» si domandano gli amici del Pdl e del sindaco Dario Rotondo, eletto nel 2005 con una lista civica di centrodestra. Adesso è candidata sua figlia, Cristiana. La piccola dynasty politica dei Rotondo. Ma la coincidenza è fortuita. Il pm Gerardina Cozzolino chiuse l'indagine un anno fa, il 18 settembre 2008 presentò le richieste, neanche pensava alle elezioni. Il gip Paola Piccirillo ha disposto solo l'altro giorno i nove arresti, lasciando in libertà 27 inda-

gati. Sono i tempi della giustizia, di un'inchiesta voluminosa e di un ufficio gip ingolfato di richieste: è molto attiva la Procura diretta da Corrado Lembo con Paolo Albano e Luigi Gay. Quattro anni di appalti truccati. Dal 2006 al 2007. Li denuncia un imprenditore, escluso perché non voleva pagare i "cammellini". Si rivolge alla finanza di Piedimonte Matese. Le intercettazioni confermano: c'è un cartello. L'assessore Enzo Del Sesto fissa le condizioni, 5 per cento sugli appalti e materiale fornito solo dal cognato, Pietro Cerbo. Il sindaco Dario Rotondo è d'accordo, secondo l'accusa. Gare pilotate Una segretaria, Maria Teresa Zagaria agli arresti domiciliari, crea fatture false per coprire tangenti. I tecnici che vigilano sono sempre gli stessi. E i due imprenditori si vantano: «Da quando ci siamo noi, non c'è lavoro per nessun altro, lo vogliono capire?» e pagano volentieri, perché Enzo Del Sesto trova

sempre immagini suadenti per la tangente. «In certi casi, bisogna farsi pure passare la ruota sulla pancia». Pance piene, certo. I lavori sono importanti: luce e pavimentazione, recupero di acque reflue e di un ex asilo. Oscillano tra 460 mila euro, 562 mila, 900 mila. Il pm Cozzolino dispone una perizia grafica. Penna e mano, sempre le stesse per scrivere offerte fittizie. E tutte spedite dallo stesso ufficio postale, in numero progressivo. La prova di un cartello e di un appalto farsa. Un po' ingenui, certo. Ma molto determinati nel coprire magagne. Per un'opera sbagliata e con gravi rischi idrogeologici, scatta l'idea. Un rogo doloso per distruggerla tutta. Ma esagerano. Le fiamme su Monte San Nicola durano molto. I fedeli terrorizzati invocano Sant'Eraclio. E l'incendio fu finalmente si spegne. Anche una tangenteopoli fa miracoli.

Antonio Corbo

Nove tipi di contravvenzioni per lo smaltimento illecito, sanzioni fino a 619 euro

Caccia ai vandali dei rifiuti

Un nucleo speciale e multe ad hoc: si rischia anche l'arresto

Una task-force contro i reati ambientali, uomini sguinzagliati in città giorno e notte, multe salate e, per i casi gravi, anche l'arresto. Con ancora quasi 200 discariche abusive in città e una sequela di micro infrazioni quotidiane, a un anno dall'emergenza e dal decreto-rifiuti firmato Berlusconi (presentato esattamente il 21 maggio 2008), il Comune vara la linea dura. Nasce il Nucleo di polizia ambientale e viene creato un verbale ad hoc per chi commette reati contro l'ambiente. Già sono scattate le prime 31 contravvenzioni, per oltre 10.000 euro. Il modulo per le multe (unico in Italia), simile a quello per le violazioni al codice della strada, ma specifico per chi imbratta, insozza, deturpa la città, contempla 9 tipi di contravvenzioni. Le multe partono

da 25,82 euro (per chi lascia il sacchetto dell'immondizia aperto) e arrivano a 619,75 euro (per chi abbandona i rifiuti ingombranti o anche i cartoni in posti non idonei o in orari sbagliati). In casi come lo smaltimento illecito di rifiuti pericolosi c'è anche l'arresto. L'assessore all'Ambiente, Paolo Giacomelli, e il generale Luigi Sementa, hanno creato per questo, all'interno della polizia municipale, un nucleo speciale: 3 ufficiali e 30 uomini. La struttura è nata da un ordine del giorno del Consiglio comunale presentato da Nino Funaro. Secondo l'analisi dell'Asia, le aree utilizzate come deposito illegale di rifiuti di ogni genere sono 128, oltre alle 62 individuate anche dal Commissariato straordinario, come discariche di grosse dimensioni e soprattutto con rifiuti ingombranti

ed ecologicamente pericolosi. In 42 di queste aree l'Asia ha già raccolto 3 mila tonnellate di rifiuti. Il direttore generale del Comune, Luigi Massa, annuncia l'utilizzo di ulteriori strumenti (come le auto civetta) per consentire agli agenti di contrastare il malcostume che porta, «singoli cittadini o grossi centri commerciali a depositare in modo "sbagliato" i rifiuti». «Da due settimane abbiamo una sede e siamo operativi - spiega il colonnello Aldo Carriola della polizia municipale - Tra il 4 e il 18 maggio abbiamo già multato 31 persone. Ed abbiamo avviato, per esempio, una campagna di controllo dei gommisti per verificare lo smaltimento dei rifiuti». La polizia ambientale ha diviso la città in 5 maxi aree, che includono le 10 Municipalità. «Riceviamo numerose segnala-

zioni dai cittadini e fino ad ora avevamo difficoltà a smistarle, adesso abbiamo un interlocutore diretto», afferma l'assessore, Paolo Giacomelli. La differenziata? «Siamo fermi al 19 per cento, ma il primo luglio parte il porta a porta a San Giovanni, che coinvolgerà 30 mila abitanti e speriamo, magari con l'aiuto della Regione, di incrementare la raccolta stradale che tocca ben 800.000 napoletani». Tra le novità, Giacomelli parla anche di «minispazzatrici e aspirapolveri per lo spazzamento delle strade». Le nuove tecnologie, a breve operative in 4 zone della città, «miglioreranno lo spazzamento delle strade, ma c'è una trattativa in corso con i sindacati Asia».

Cristina Zagaria

La presidente ha convocato una riunione con i colleghi delle aree con stabilimenti Fiat

Bresso: dalle Regioni 600 milioni per costruire qui l'auto del futuro

Bresso lei ha scritto agli altri presidenti della Regioni che ospitano stabilimenti automobilistici per convocarli a un incontro. Cosa intende proporre? «In realtà l'appuntamento del 10 giugno non nasce dal nulla. I nostri assessori si stanno parlando già da qualche settimana, per la precisione dal 30 aprile, quando noi governatori c'eravamo visti a Roma con i sindacati e qualche idea l'abbiamo già». **Quali sono queste idee?** «Ciò che sta accadendo negli Stati Uniti, in Francia e in Germania, con il sostegno dei governi all'industria automobilistica locale, con l'accordo Fiat-Chrysler, con il dibattito che sta accompagnando l'offerta di acquisto di Opel, ha rafforzato la nostra convinzione che il sostegno al settore automotive sia decisivo per il futuro economico ed industriale del nostro Paese. Perché coinvolge un numero molto elevato di imprese, oltre 2700, con un fatturato pari all'11,4 per cento del

Pil. Perché è il primo contribuente fiscale del paese come settore industriale (81,6 miliardi di euro l'anno) è tra quelli ad alta tecnologia e alto valore aggiunto, dà lavoro a circa 275.000 persone direttamente, e a circa 1 milione in maniera indiretta. In più contribuisce all'export per l'8,6 per cento del totale ed è il primo settore industriale in termini di investimenti privati». **Quindi?** «Quindi bisogna conservarlo e anzi favorirne l'ulteriore sviluppo». **Come, visto che in questo momento la competizione internazionale si sta facendo durissima? E che addirittura si rischia di scatenare una guerra tra le regioni per salvare questo o quello stabilimento Fiat.** «Qualche mese fa io avevo chiesto al governo non solo di varare gli incentivi ma anche di investire in ricerca in questo settore, perché il futuro è dell'auto pulita. In un mercato che è fermo perché, almeno qui in Occidente, giusto si rinnova ogni tanto il parco auto, chi

arriva primo a questo risultato vince». **Il governo gli incentivi non li ha varati?** «Lo ha fatto, anche se con qualche mal di pancia, come se fosse vera l'equazione che far del male alla Fiat sia far male solo a Torino e al Piemonte che sono zone di pericolosi governi rossi, comunisti. E non fosse invece far male a tutt'Italia. Comunque gli incentivi alla rottamazione li hanno varati, mentre di soldi per aiutare la ricerca e lo sviluppo di nuovi modelli non se ne è parlato». **Allora?** «L'azione dell'amministrazione Obama, l'esempio francese e le vicende tedesche, con il forte coordinamento tra governo centrale, laender regionali e presenza istituzionale nelle istituzioni multinazionali ci hanno convinto che l'Italia può partecipare a questa competizione internazionale solo agendo come sistema paese. È per questo che proponiamo un'azione comune tra le regioni interessate e con il governo per discutere insieme una serie di misure che consentano di

rafforzare il settore automotive nel nostro paese. Primo fra tutto un programma di sostegno all'innovazione nel settore che coinvolga sia risorse centrali che risorse delle regioni». **Quindi avete soldi da mettere a disposizione?** «Da una prima valutazione che abbiamo fatto credo che tutte insieme noi regioni sede di stabilimenti di produzione del settore (e che si sono dette disponibili a un impegno diretto), potremo investire circa 600 milioni. Se il governo ne mette altrettanti allora si può davvero cominciare a pensare di finanziare la progettazione di un nuovo modello fortemente innovativo. Progettare una nuova auto costa sui 2 miliardi, forse di più e la Fiat, è chiaro, dovrà metterci del suo. Così però magari l'auto elettrica nascerà qua e non a Detroit o a Wolfsburg. Ed è solo così che si possono salvare tutti gli stabilimenti italiani, evitando guerre tra poveri».

Marco Trabucco

La mappa - Ridotti a dieci

Ecco i «nuovi» consorzi di bonifica

Gli utenti urbani esentati dalla tassa

VENEZIA — Eccoli qua, i «nuovi» consorzi di bonifica usciti dalla grande impastatrice messa in moto con la legge regionale di riforma. Erano più di venti, ora - per volontà della politica - sono rimasti dieci. La giunta regionale, in esecuzione del dettato legislativo, ha definito la mappa, tracciata in base a una logica di accorpamento che, nella maggior parte dei casi ma non in tutti (Treviso è il caso contrario più eclatante), ha cercato di rispettare l'omogeneità dei bacini idrografici. Dunque, d'ora in poi avremo i seguenti consorzi di bonifica: Veronese, Polesano, Delta del Po, Alta pianura veneta, Brenta, Euganeo-Berico, Bacchiglione, Acque risorgive, Piave e Veneto Orientale. Per tutti, a fine anno arriverà il momento di rin-

novare le rispettive assemblee consortili. La data per l'elezione dei nuovi organismi è stata fissata dalla Regione al 6 dicembre 2009, in concomitanza con la scadenza quinquennale dei consorzi attuali. La legge prevede che i nuovi consorzi applichino automaticamente uno statuto-tipo, al fine di impedire manovre dilatorie oppure l'artificioso mantenimento in vita di quelli scaduti. Ma la buona notizia, almeno per un numero consistente di cittadini veneti che, fino a oggi, hanno dovuto pagare le tasse consortili, è che la legge di riforma ha introdotto un cambiamento molto significativo: gli utenti che abitano nei centri urbani e sono collegati al sistema di fognatura e depurazione, non dovranno più pagare il contri-

buto dovuto ai consorzi per lo scolo delle acque. Gli utenti urbani non collegati alla fognatura, invece, dovranno pagare la tassa solo se l'importo sarà superiore ai 16,53 euro. Sotto questa cifra, nulla è dovuto. Sempre in tema di contributi, c'è quest'altra prescrizione: la legge stabilisce che i consorzi non procederanno alla riscossione di quelli antieconomici, cioè talmente bassi per cui le spese di incasso sarebbero maggiori della somma da riscuotere. Sembrerebbe un precetto di semplice buon senso ma, evidentemente, serviva una norma per farlo applicare. «Si conclude così - sottolinea l'assessore regionale all'Ambiente, Giancarlo Conta - un percorso iniziato già nella passata legislatura e che va a riordinare, a li-

vello amministrativo e funzionale, una realtà importante per la salvaguardia del territorio come i consorzi di bonifica. Si tratta di una nuova impostazione e di una visione più ampia del ruolo strategico che i consorzi rivestono nella tutela delle risorse naturali e che questa legge valorizza, assegnando nuove e più importanti competenze come quella ambientale». Tra l'altro, con l'obiettivo di assicurare efficacia e trasparenza all'azione dei consorzi, sono stati fissati tempi certi (30 giorni e non uno di più) entro i quali devono concludersi i procedimenti per il rilascio di autorizzazioni e concessioni agli utenti.

Gloria Bertasi

LA SENTENZA

Era in malattia ma giocava a biliardo Licenziato, il tribunale lo fa riassumere

IL DIPENDENTE DELL'AEROPORTO DI MALPENSA HA MARCATO VISITA PER OTTO MESI - INTANTO PARTECIPAVA AI TORNEI

Infortunato ad un polso ha marcato visita per otto mesi. Nel frattempo ha trovato il tempo per partecipare a ben tre tornei di biliardo dove, notoriamente, è impossibile fare a meno dell'utilizzo delle mani e delle braccia. E devono essere anche articolazioni ben efficienti vista l'importanza delle gare (un paio in Italia e addirittura una competizione internazionale a Saint Vincent). Probabilmente la partecipazione a manifestazioni sportive durante il periodo di malattia rappresenta una ragione sufficiente di licenziamento. Così almeno hanno pensato i dirigenti dell'aeroporto di Malpensa che, infatti, hanno buttato fuori il dipendente. Il tribunale di Busto Arsizio però, è stato di opposto parere.

Non solo il lavoratore è stato riammesso in servizio ma addirittura la Sea, società di gestione dello scalo, è stata condannata a pagare i danni. Secondo il giudice «non è dimostrato» che l'infortunio al polso «fosse incompatibile con il gioco del biliardo». Ovviamente Sea sta preparando l'appello nella convinzione che un dipendente assente per malattia deve stare a casa. Non in giro per l'Italia a tirare con la stecca in cerca di sponde e buche vincenti. L'operaio della Sea, non ha provato nemmeno a smentire la passione per il biliardo. Ha tentato solo di dimostrare che la partecipazione ai grandi tornei nazionali e internazionali non era incompatibile con le menomazioni patite in servizio. A provarla il più

classico degli infortuni sul lavoro. Impiegato (dal 2000) come portabagagli a Malpensa, aveva avuto il polso danneggiato dalla rovinosa caduta di una valigia. Secondo il certificato medico un danno fisico molto grave visto che, a partire dal 22 agosto 2007 l'operaio è rimasto a casa per otto mesi consecutivi con l'unica interruzione di tre giorni. Un intervallo che gli è servito per dimostrare l'impossibilità di proseguire il suo impegno. Non a caso ha chiesto di essere spostato. In attesa del trasferimento stava a casa. Non a poltrire però. I legali della Sea sospettano che, data l'importanza delle gare cui partecipava, ha passato molto tempo ad allenarsi. Presentarsi al tavolo senza adeguata preparazio-

ne poteva essere pregiudizievole per il risultato. Un impegno tanto intenso ha aggravato i problemi al polso? Alla Sea lo sospettano. Tuttavia i referti medici definitivi e le radiografie hanno escluso ogni pericolo di aggravamento. Insomma l'operaio stava benissimo. La funzionalità della mano era perfetta. E allora perchè non si è ripresentato al suo posto? Mistero. Secondo i dirigenti di Malpensa un motivo in più per il licenziamento. Secondo il giudice nulla di grave: «Non si può sostenere che il comportamento del lavoratore abbia arrecato pregiudizio all'azienda». Giustizia è fatta.

Nino Sunseri

ENTI LOCALI

Ragioneria dello Stato: Regione poco indebitata

Con un debito pro-capite di 573 euro la Campania è tra gli enti locali meno indebitati in Italia: a calcolarlo è la Ragioneria dello Stato, che ha pubblicato l'indagine statistica sull'entità dei mutui concessi alle Regioni, alle Province autonome e agli enti locali per il finanziamento degli investimenti pubblici. La classifica delle Regioni con il debito pro-capite più alto è guidata dagli enti locali del Trentino

Alto Adige, con una media di 1.316 euro per abitante, seguito dal Friuli Venezia Giulia (1.273 euro pro capite), dalla Valle D'Aosta (1.254 euro) e dalla Calabria (1.017 euro). Gli enti locali meno indebitati, invece, sono in Puglia, Sicilia e Campania, che hanno rispettivamente un debito di 528, 545 e 573 euro per ogni abitante. Secondo la Ragioneria dello Stato, segna una lieve flessione il debito degli enti locali e

delle regioni: lo stock delle passività era pari a 58,3 miliardi di euro al 1° gennaio 2008, mentre l'anno precedente si attestava a 61,8 miliardi. La riduzione, pari allo 0,3 per cento del Pil, è dovuto soprattutto alla diminuzione del volume dei nuovi mutui, mentre aumentò lo stock dei prestiti obbligazionari che, nello stesso periodo, è passato da 91 a 10,5 miliardi di euro, con una crescita di decimo di punto rispetto al Pil. I Co-

muni capoluogo e quelli di piccole dimensioni si confermano come le classi sulle quali gravano le maggiori quote di indebitamento; infatti l'esposizione dei Comuni capoluogo si attesta sugli 11.689 milioni, pari al 25,8 per cento della esposizione debitoria complessiva, e quella dei Comuni di piccole dimensioni raggiunge i 19.223 milioni, pari al 42,4 per cento.

Dai distretti di Calitri e San Giuseppe Vesuviano

Ict, decollano due nuovi Centri servizi

Il progetto prevede la realizzazione di infrastrutture informatiche nei due poli tessili

Digitalizzazione dei distretti a supporto della filiera produttiva del tessile-abbigliamento in Campania: sono pronti a decollare due nuovi centri servizi, uno a Calitri in provincia di Avellino e l'altro a Ottaviano in provincia di Napoli. Il progetto messo in campo dalla Regione Campania prevede la realizzazione di infrastrutture hardware e software e dei servizi strumentali nei distretti industriali. Tra gli obiettivi dei nuovi centri servizi la facilitazione dell'accesso delle imprese distrettuali del settore tessile-abbigliamento ai sistemi d'integrazione digitale e la creazione di una rete tra i poli produttivi per la promozione e la diffusione di best practices di

carattere gestionale e tecnologico trasversali ai diversi distretti tessili presenti nell'Italia meridionale. Due nuovi Centri servizi a Calitri e Ottaviano. A breve saranno inaugurati da Nicola Mazzocca assessore della Regione Campania, con deleghe a Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia, Sistemi informativi e Statistica. Le due iniziative rientrano nel progetto di digitalizzazione dei Distretti a supporto della filiera produttiva del tessile-abbigliamento in Campania promosso dalla Regione Campania che prevede la realizzazione di infrastrutture hardware e software e dei servizi strumentali nei distretti industriali del tessile presenti in Regione Campania, e cioè Calitri (Avellino)

- S. Marco dei Cavoti (Benevento) Sant'Agata dei Goti- Casapulla (Benevento-Caserta) - Grumo Nevano-Aversa-Trentola Ducenta (Napoli-Caserta) - S. Giuseppe Vesuviano (Napoli), attraverso la realizzazione di rispettivi cinque Centri servizi distrettuali (Csd). Tra gli obiettivi dei nuovi centri servizi spicca la riduzione del digital-divide fra i territori della regione, rendere disponibili sistemi ict eterogenei, definizione e diffusione standard di integrazione digitale nel tessile, facilitazione dell'accesso delle imprese distrettuali del settore tessile - abbigliamento ai sistemi d'integrazione digitale. E ancora: creazione di una rete tra i distretti per la promozione e la diffusione di best practices di carattere gestionale e

tecnologico trasversali ai differenti distretti tessili presenti nell'Italia meridionale; valorizzazione dei centri servizi esistenti nelle aree distrettuali e, lì dove assenti, creazione di strutture di servizio ex novo attraverso cui fornire alle imprese servizi di supporto negli ambiti dell'innovazione di processo e prodotto; rendere disponibili una serie di servizi avanzati quali la videoconferenza e la produttività multimediale. Ulteriore scopo di tali Centri è quello di fungere da incubatore tecnologico, e costituire un'opportunità nel campo dell'innovazione sul territorio regionale a supporto del cittadino e delle iniziative locali.

Basilio Puoti

RIFIUTI

Differenziata, arriva la linea dura

Il comune di Caserta prevede multe pesanti per chi non rispetta le regole

Il comune di Caserta decide per la linea dura nei confronti di chi non rispetta le norme relative alla raccolta differenziata. Questo il risultato di un incontro tecnico tenutosi nella casa comunale tra il sindaco del comune capoluogo Nicodemo Pettoruti, gli assessori all'ambiente Luigi Del Rosso e alla qualità della vita Antonio Ciontoli nonché il dirigente del settore ambiente Carmine Sorbo. Nella stessa circostanza si è, poi, deciso che chi non farà correttamente la raccolta differenziata sarà soggetto a multe. Dal canto proprio l'assessore Luigi Del Rosso ha fatto riferimento anche a pattugliamenti da parte dei vigili urbani. "I cittadini vogliono fare la differenziata", ha detto l'assessore all'ambiente del comune di Caserta, "e noi abbiamo il dovere di rispettare queste persone che si impegnano quotidianamente per il bene della città. La gente deve capire", ribadisce l'assessore, "che se per esempio nella carta viene trovato anche l'umido il rifiuto viene inquinato e la società di smaltimento fa pagare al Comune e quindi al cittadino delle sanzioni". L'assessore ha poi assicurato che "ci saranno dei vigili urbani in borghese pronti ad individuare le persone che abbandoneranno i rifiuti nei cassonetti non appropriati". Ma l'attenzione sarà rivolta anche all'attività della ditta che effettua la raccolta differenziata. "Se la Ecologia Saba non farà correttamente il suo lavoro sarà sanzionata come successo in altre occasioni". Per quanto riguarda, infine, il mercato coperto dal comune assicurano "che a breve saranno collocati all'interno dell'area mercatale i bidoni per la differenziata e saranno intensificati i controlli. Molte, infatti, le lamentele nei confronti di commercianti che mischierebbero i rifiuti. Questo scempio non deve continuare", sottolinea, "e non vorremmo essere costretti a chiedere la chiusura del mercato coperto".

Maria Beatrice Crisci

Ministero dell'Interno Ricorso accolto dai giudici di Catanzaro

Riqualficazione del personale annullate le graduatorie nazionali

CATANZARO - La sezione lavoro della Corte d'Appello di Catanzaro che ha annullato le graduatorie nazionali del Ministero degli Interni di riqualficazione del personale. Con sentenza del 14 maggio scorso il collegio giudicante (presidente Ammirata, relatore Portale) riformando integralmente la sentenza del Tribunale di Cosenza del 24 ottobre 2005, ha accolto il ricorso proposto dall'avvocato Oreste Morcavallo nell'interesse di un gruppo di collaboratori amministrativi del Ministero degli Interni, annul-

lando le graduatorie di riqualficazione del personale per il passaggio alle posizioni superiori. I fatti. I ricorrenti, tutti laureati addetti alle Prefetture, hanno presentato domanda di partecipazione al concorso bandito dal Ministero degli Interni per il passaggio alla posizione C2 (funzionari) e C3 (direttori). Il 14 settembre 2001 sono state ufficialmente pubblicate le graduatorie definitive, nelle quali i ricorrenti si sono posizionati tra i non vincitori del concorso poiché nell'applicazione del bando veniva pri-

vilegiato il criterio relativo all'anzianità di servizio rispetto ai titoli di studio e culturali. Avverso le graduatorie hanno proposto ricorso i collaboratori amministrativi del Ministero, difesi dall'avv. Morcavallo, sostenendo che la premialità del criterio dell'anzianità piuttosto che della professionalità elude i principi costituzionali fissati dagli articoli 97, 52, 98. «Per effetto dell'applicazione delle clausole del bando – sostiene il ricorso – si è verificato, in effetti, che personale privo del titolo di studio previsto

ma con anzianità di servizio, veniva ammesso nelle graduatorie senza alcuna valutazione della professionalità». Il Tribunale di Cosenza adito in primo grado dai ricorrenti ha respinto il ricorso. Adesso la Corte d'Appello di Catanzaro, in totale riforma della sentenza di primo grado, accogliendo le tesi svolte dall'avvocato Morcavallo ha, invece, annullato le graduatorie del Ministero dell'Interno stilate su base nazionale, condannando altresì lo stesso dicastero al pagamento delle spese processuali.